Anno XV. GIORNO TORINO, Sabato 30 Aprile 1881 GIORNO Num. 119

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

rangar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5
In Provincia cent. 10
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10 pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . Anno L. 32 Sem. 16 Trim. 8 50 Mese 3 00
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale » 30 15 7 50 2 50
Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono » 8 4 2 50 — —
» Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . » 32 16 8 — — —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice ROUX e FAVALE, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale e con biglietti consimili in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si accettano reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici sopra indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare e di restituire gli annunzi o comunicati a pagamento che le vengono offerti.

Agli Associati.

Gli associati, a cui scadano le associazioni col 30 corrente, sono vivamente pregati di rinnovarle in tempo per scansare ritardi, interruzioni e disguidi.

I prezzi d'associazione per la *Gazzetta Piemontese* e la *Gazzetta Letteraria* sono:

Anno L. 24, sem. L. 13, trim. L. 7, mese L. 2 50.

Per la sola *Gazzetta Piemontese* i prezzi d'associazione sono pubblicati in capo al foglio.

TORINO, 30 APRILE 1881.

ITALIA

Polemica Tripolitana.

La *Gazzetta del Popolo* accoglie dall'*Agenzia Havas* la notizia che la missione di Camperio a Benghazi ha fallito, e che il pascià ed i sceicchi della tribù hanno rifiutato di guarentire la sicurezza dei viaggiatori.

Se questa notizia, la cui fonte avrebbe dovuto essere almeno un po' sospetta, la nostra egregia consorella ricama alcuni commenti assai vivaci, che noi non possiamo lasciar passare sotto silenzio.

Ma anzitutto bisogna che riferiamo interi questi commenti.

Eccoli per intiero:

« Vero o supposto, momentaneo o duraturo, l'insuccesso della missione Italiana a Benghazi non ci sorprenderebbe.

Per giustificare le loro velleità di conquista della Tunisia, i Francesi ci han fatto offrire più o meno indirettamente i deserti e le sabbie sterili della Tripolitania.

L'artifizio era affatto infantile, poichè evidentemente ciò che importa a tutta l'Europa è il lasciare *neutrale* Tunisi con Biserta.

E Tunisi con Biserta che in mano agli italiani potrebbe dare ombra all'Algeria; e Tunisi con Biserta che in mano al Francesi potrebbe minacciare Sicilia e Sardegna.

Sventuratamente consigliarono alcuni italiani lasciati prendere all'amo grossolano, la conquista della Tripolitania da parte dell'Italia come compenso della conquista della Tunisia da parte della Francia, è stata *seriamente* discussa da una parte della stampa italiana!

Errore funestissimo che, mentre ha reso sospetto e odioso a Tunisi il nome italiano che prima vi era popolare, lo ha pur messo in sospetto e in maggior odio nella Reggenza tripolitana, dove prima era amato e tenuto in gran pregio.

Qual meraviglia che in quelle regioni ne pascià ne sceicchi vogliano o possano guarentire la sicurezza d'una missione che ormai agli occhi degli indigeni può sembrare mandata ad esplorare, nello scopo appunto di una futura invasione?

Siamo giusti: se il giornalismo austriaco discutesse sul serio di prendersi, per compenso d'ingrandimenti altrui, di nuovo la Venezia e la Lombardia, con qual occhio potremmo noi vedere una missione austriaca *esploratrice*, quand'anche il suo scopo palese non fosse che affatto pacifico come quello della missione Camperio?

Evidentemente non abbiamo maggior diritto, noi Italiani, di *aprire a colpi di cannone la Tripolitania alla civiltà europea*, di quello che abbia l'Austria di *aprire in egual modo il Lombardo-Veneto alla civiltà austriaca*.

L'assoluto diritto di difesa che noi abbiamo contro l'Austriaco, lo ha il Tripolitano contro di noi; e, come ognuno vede, egli è già fermo nel proposito di vedere anche in semplice sospetto, *un grave danno del commercio italiano*.

Ecco a quali spiacevoli conseguenze l'infausta e assurda ipotesi d'un'invasione di Tripoli ci ha già condotti!

Contro una tale ipotesi noi abbiam sempre protestato; ma non bastan proteste private; è tempo che il Governo s'adoperi egli stesso con maggior energia per convincere i popoli della Reggenza africana che l'Italia *non è abbastanza sciocca per darsi il lusso rovinosissimo di un'Algeria sempre in fermento e sempre in perigli*; e massime poi che *l'Italia non è nè così iniqua, nè così spergiura da conculcare in Africa i principii di libertà, d'indipendenza, di nazionalità, nel nome dei quali essa è risorta ed esiste in Europa, e senza il rispetto dei quali si renderebbe esecrata, esecrabile.* »

E adesso due sole parole.

I primi fra la stampa italiana che hanno discussa *seriamente* la questione siamo stati noi. Tocca adunque a noi il rispondere.

Questioni di questa importanza, ce lo permetta la nostra consorella, non andrebbero anzitutto trattate con paroloni roboanti, con frasi ad effetto, con superlativi che erano buoni forse nel 48 o giù di lì, ma che oggi non hanno più corso molto volevole.

Il dire che ci siamo lasciati prendere ad un amo grossolano — che l'orrore funestissimo ha reso sospetto e odioso il nome italiano — il portare l'esempio dell'Italia rimpetto all'Austria — il dire che l'Italia non è *abbastanza sciocca* per darsi il lusso rovinosissimo d'una Algeria — l'affermare che essa non è nè così *iniqua*, nè così *spergiura*, ecc. ecc., e che si renderebbe *esecrata, esecrabile* — tutto questo frasario, tutte queste affermazioni recise non sono ragioni.

Le questioni non si discutono a questo modo; a questo modo si offendono gratuitamente gli amici e gli avversari, senza levare un ragno dal buco.

Datoci delle buone ragioni per provare la vostra tesi, discutete, non affermate solamente con questo frasario. Finora delle ragioni dette in contrario non ve n'è una che non ci siamo sentiti o non ci sentiamo di combattere; finora non ne fu detta una che abbia potuto abbattere quello già da noi esposto.

In questi momenti di crisi da sciogliere e da discutere, in questi momenti non volevamo e non vogliamo distrarre troppo l'attenzione del Paese e degli uomini politici da altri argomenti più urgenti e più cocenti.

Ci riserbavamo e ci riserbiamo di tornare sull'argomento a cose più calme e a Ministero più fermo.

Ma intanto vogliamo notare alcune inesattezze sfuggite ai nostri colleghi.

Essi evidentemente non ci hanno compresi.

Sicuro, le abbiamo sempre detto anche noi che la cosa che più importa a tutti è *il lasciare neutrale Tunisi con Biserta*. — Ma e se ciò non fosse più possibile? E se Francia mirasse diritto a Biserta e a Tunisi? — La *Gazzetta del Popolo* crede ancora a un platonismo della Repubblica francese? — E vogliamo crederci anche noi. — Ma noi abbiamo fatto la conseguenza *di un'ipotesi*. L'*ipotesi* era che Francia, non ostante il desiderio nostro e di tutta Europa, andasse a Tunisi, a 130 chilometri da Cagliari e da Palermo. La *conseguenza* era che, *quando ciò fosse avvenuto*, noi, per la sicurezza dell'Italia nostra, dovevamo andare a Tripoli.

Non si avvererà l'*ipotesi;* ma Dio buono! niente di meglio: cade la *conseguenza*, il progetto di Tripoli, e noi staremo a casa nostra dove abbiamo tanto da fare.

Non si sposti la questione: la consorella guarentisce lo *statu quo* in Africa, e noi non pensiamo neppure a Tripoli.

Ma se i Francesi saranno in Tunisia, che faremo noi? — Una delle due: — o faranno guerra ai Francesi per farseli sloggiare — o andremo a prenunziarci a Tripoli. Che cos'è da preferirsi? — Per noi la risposta non è dubbia. — A meno che non si voglia lasciare l'Italia alla balia della Francia.

La Francia a Tunisi vuol dire per noi il pericolo che le venga appetito poi di avanzarsi anche a Tripoli; vuol dire tutto il litorale africano in balia di Spagnuoli, Francesi ed Inglesi; — e l'Italia colle sue coste mancipia altrui o cacciata dal suo Mediterraneo.

Noi, più che al Governo, — l'abbiamo scritto e pubblicato — accusiamo Tripoli agli Italiani, ai centomila emigranti che fuggono d'Italia ogni anno; noi non abbiamo mai scritto di *aprire a colpi di cannone la Tripolitania alla civiltà europea*.

Fanno il paragone tra l'Italia rimpetto all'Austria, e la Tripolitania rimpetto all'Italia!

Come l'Austria non può venire a esplorare e ad impadronirsi della Venezia e Lombardia, così l'Italia non può occupare la Tripolitania, sotto pena d'essere *iniqua, spergiura, esecrata, esecrabile*.

Ma vivaddio! in Africa si tratta di recare i beni della civiltà in regioni e tribù selvaggie; e in Italia l'Austria verrebbe a conculcare la civiltà stessa.

L'Europa per rispetto all'Africa è l'uomo civile che partecipa i frutti del suo benessere e della sua civiltà al selvaggio; invece qualunque Stato dell'Europa per rispetto a un altro Stato europeo è in rapporto di eguaglianza e di fratellanza; non v'è superiorità di sorta. Ammesso anche che lotta ci possa essere nei due casi, fra Austria e Italia è lotta fratricida; fra Europa e Africa è lotta di espansione, oppure, con frase sonora, è la lotta della luce che si impone alle tenebre.

Per dire che è iniquo e spergiuro per uno Stato europeo il sconvolgere alla civiltà un suolo barbaro, bisogna risalire e stimmatizzare l'opera di Cristoforo Colombo e di Amerigo Vespucci — bisogna comprimere la forza d'espansione degli Stati civili europei — bisogna che la *Gazzetta del Popolo* domandi che sia assolutamente proibita la emigrazione, sicchè quando i cittadini in uno Stato sono troppi, siano decimati quelli che non ci trovano più posto.

Parlano di nazionalità!

Ma noi non sappiamo che idee ne abbiano o cosa intendano per nazionalità. O come vogliono trovare la nazionalità in Tripolitania, dove, con una estensione di terreno più grande dell'Italia, mentre da noi ci abbiamo 28 milioni di cittadini, là si conta invece a mala pena un *milione* di abitanti? Come parlare di nazionalità in uno Stato barbaro o semi-barbaro, dipendente da un Turco lontano appena attendato e tollerato in Europa, e dove con un milione di abitanti si hanno cinque nazionalità sovrapposte, cioè il risultato, la coabitazione di cinque invasioni?

Ma oggi non è il tempo, nè abbiamo lo spazio di trattare questo argomento. Ci basti l'accennato a dimostrare su quali debolissime ragioni appoggiano coloro che qualificano come *inique, spergiure, esecrate ed esecrabile* un'Italia che pensi a' suoi interessi, alla sua libertà, alla sua nazionalità ed indipendenza.

E ritorneremo sull'argomento anche per dimostrare quanto si travisi il concetto nostro, facendoci propugnatori di una nuova veramente *romana* Algeria.

L'ESPOSIZIONE DI MILANO.

(P. G.) — 28 aprile. — L'inaugurazione dell'Esposizione, come sapete, è irremissibilmente fissata pel 5 di maggio, e l'intervento dei Sovrani alla solennità è assicurato.

Procedono quindi a grande carriera i lavori, affinchè per quel giorno ogni cosa sia all'ordine.

L'inaugurazione si farà nell'atrio, a sinistra di chi entra, della facciata principale, che sorge di fronte ai boschetti, e il trono sarà posto sotto un ricco baldacchino, sormontato da corona, con velluto, seta, ermellino, frangie d'oro e cordoni. Gli espositori prenderanno posto nelle varie gallerie presso i loro prodotti.

***

Alla sera avremo una luminaria del monumento cav. Ottino. La piazza del Duomo sarà tutto all'ingiro disposta a piante e cesti per fiori o verdura, a palmizi alti circa quindici metri e ad altre piante fantastiche lungo la linea interna e quella esterna dei fanali. Nel centro una gran conca accoglierà una Banda musicale. Quattro batterie elettriche illumineranno il Duomo. Di fronte all'arco della Galleria si sta costruendo una facciata fantastica con globi di cristalli a colori, nei quali, fra una corona, spiccheranno le cifre reali. Una galleria a grandi e splendide arcate sostenute da candelabri a cesto di verdure condurrà dalla piazza del Duomo alla piazzetta di S. Carlo.

Poi apparati a gas di forme svariatissime, trafori e festoni frammezzati da lumi a stella e ghirlande, globi di cristallo variamente colorati lungo il corso Venezia, lo via Manin e Manzoni, piazza della Scala e via Santa Margherita, estenderanno la luminaria per un corso di cinque chilometri, riconducendo, chi li segua, in piazza del Duomo.

***

Nè i divertimenti mancheranno durante i sei mesi che rimarrà aperta l'Esposizione; senza parlare dei teatri, avremo svariati spettacoli in piazza Castello. L'Arena sarà illuminata a luce elettrica da dodici grandi lampade di forza grandissima e da altre sedici minori. Dalla parte delle carceri, sopra un palco scenico appositamente costrutto, saranno dati grandiosi spettacoli coreografici, fantastici, militari. Tutta l'Arena sarà riccamente addobbata: sugli spalti si farà la fiera e sorgeranno tempietti, padiglioni, chioschi, ogni gruppo dei quali darà un'idea d'una delle parti del mondo.

Anche nell'interno dell'Arena ci saranno divertimenti. Un grande spettacolo con cavalli e fuochi artificiali si terrà ai primi di giugno; uno spettacolo nuovo dato dalla Società costruttrice di case operaie; un altro, di gala, per conto del Comitato, dalla Compagnia Reiz. Venticinque altre rappresentazioni avranno luogo durante la stagione, che sarà chiusa da un grande spettacolo nautico con fuochi artificiali. Nelle sere in cui non vi sarà rappresentazione, il palco scenico verrà trasformato in giardino od in ballo pubblico; di giorno e di sera le bande musicali vi daranno concerto. Un tratto dell'Arena sarà riservato a divertimenti popolari e convertito in un *festival* con teatrini, giostre, acrobati e ginnasti, pantomimo inglesi, orchestre umoristiche, panorami, fuochi artificiali, *Skating-ring*, altalene, ecc.

***

Tra i divertimenti che si raggruppano nella piazza Castello, sono uno dei primi posti il panorama costruito per conto del signor Maurizio Le Tellier, di Bruxelles. L'edificio misura quaranta metri di diametro, quindici di altezza all'interno e venticì al cupolino del centro.

L'ossatura, arrivata completa dal Belgio, è semplice quanto grandiosa: le pareti sono in muratura, il tetto a zinco e vetri; la facciata è pure in muratura: contiene un grande atrio ed ha stucchi, dorature, affreschi e decorazioni in cemento; ai lati dell'ingresso due pilastroni terminano in due grandi timpani curvi recanti gli stemmi d'Italia e del Belgio. Un grande affresco del pittore Michis ritrae la scienza e l'arte, cioè l'ottica e la pittura. Una scala di cinque metri d'altezza conduce ad una piattaforma centrale capace di cinquanta persone, dalla quale si gode lo spettacolo della scena che sta torno torno sulla parete a quindici metri di distanza: spettacolo nuovo, reso grandioso da enormi tele. Un'altra scala riconduce a terreno gli spettatori. Il disegno della facciata è dell'architetto Broggi.

***

Fra i passatempi offerti ai forestieri che verranno a visitare l'Esposizione saranno certo non degli ultimi le gite di piacere che si stanno organizzando da Milano ai laghi, a Pavia, ecc. I signori fratelli Chiari hanno, fra gli altri, ordinato un servizio speciale di viaggi alla Certosa di Pavia mediante biglietti cumulativi che danno diritto al viaggio in tramvia sino a Pavia, quindi da Pavia alla Certosa in vettura, alla visita della Certosa accompagnati da una guida, quindi una colazione, e il ritorno a Milano cogli stessi mezzi dell'andata, il tutto per la spesa di 40 lire.

I signori Chiari, come sapete, sono i Cook dell'Italia.

***

Nell'interno dell'Esposizione si è già pensato al comodo dei visitatori. Un conveniente locale è aperto in uno dei fianchi del salone centrale: vi si trovano i principali giornali italiani, francesi, inglesi, tedeschi, spagnuoli, russi, ecc.; le guide e i cataloghi ufficiali delle varie Esposizioni e un completo servizio di cancelleria. Non si paga che una tassa insignificante.

Vi sarà un ufficio speciale telegrafico, uno postale e uno sala per la stampa.

È pure stabilito dal Comitato un servizio di carrozzelle per girare l'Esposizione; sono in legno curvato, coperte di pelle, leggerissime e facilmente movibili.

Ristoranti, caffè, birrarie, confettarie, spacci di liquori in eleganti padiglioni, edicole e chioschi vedi costrutti qua e là fra le varie gallerie.

Basti accennare alla *Taberna Pompeiana*, disegnata dal comm. Speluzzi, fatta costruire dal confettiere Porta e ornata di loggiadre e ricche decorazioni; al padiglione del liquorista Canetta, in istile russo, costruito dalla ditta Brambilla e Cortesi, tutto in larice d'America, su disegno dell'architetto Formenti, uno dei migliori edifici dell'Esposizione; a quelli del Pedersini e dello Stabilini, a cui fan corona molti altri.

***

Senza commettere indiscrezioni ed offendere suscettibilità, posso accertarvi che per ciò che riguarda la copia e la qualità degli oggetti esposti, dopo la provincia milanese, quella di Torino e di Novara sono le meglio rappresentate, anzi sono rappresentate in modo che torna veramente ad onore al nostro paese.

Di ciò va data lode, oltrechè alla solerzia dei nostri produttori, eziandio all'impegno usato dalla Giunta centrale per l'Esposizione di questa provincia, la quale pur di adempiere al delicato compito affidatole, non ha risparmiato fatiche e denaro.

CUNEO

Ferrovie e tramvie — Piazza Virginio — Impiegati.

(C.) — 27 aprile. — Grande movimento e molti provvedimenti per ferrovie e tramvie nella provincia. Si studiano dal genio civile le ferrovie Cuneo-Mondovì, Bra-Carmagnola, Cava-Ormea, Cuneo-Nizza. Si costruiscono le tramvie Mondovì-Vico e Carignano-Moretta; se ne studiano una quindicina. I Comuni interessati alla ferrovia economica Fossano-Mondovì-Cava hanno votato i sussidi richiesti, ed una Società si è offerta di costruirla ed esercirla, accontentandosi delle somme già votate. Ieri il Municipio di Cuneo ha votato 250,000 lire per la tramvia da detta città a Borgo Vaginese e Carrù. Vedremo quante e quali di queste rose primaverili matureranno fiore.

Questo Consiglio comunale ha ieri sera sospeso le sue deliberazioni relativamente alle costruzioni da erigersi in piazza Virginio al posto delle catapecchie, le quali oggidì la deturpano. Fra i siti ed i suoi posti a proposito del palazzo per la Cassa di risparmio da costruirsi in detta località, io sono fra quelli di parere contrario, cioè fra coloro che riconoscono la necessità di buttar giù quei vecchiumi di case e far largo alla piazza, concedendo aria e luce alle erbivendole, dacchè non si vuole mandarle in altro sito a fare mercato. Pel palazzo della Cassa di risparmio non mancano altre località.

***

Nel personale vi furono pochi movimenti nel personale degli impiegati.

Il consigliere di prefettura Stefano Giacosa fu destinato a Bergamo; il dottore Pasquale Ferraro, professore di filosofia nel regio liceo, dotto, zelante ed integro insegnante, fu insignito della croce dei santi Maurizio e Lazzaro; l'aiutante del genio civile Giacinto Gurgo ottenne la collocazione a riposo.

***

Questa sera si apre il Teatro d'estate colla rappresentazione del *Don Pasquale*, di Donizetti; ed altra volta parlerò lo scrivente in proposito.

ESTERO

MALTA.

La questione tunisina — La flotta inglese — Servizio postale — L'Esposizione di Milano — Società di beneficenza — Ida Cristino.

(M. M.) — 23 aprile. — Le nostre attive relazioni colla Tunisia ci tengono a giorno di ogni cosa, banchè, a dir vero, dove meno si sappia si è appunto in Tunisia. Tuttavia si prevede che, qualora la Francia si annettesse e proponesse agli abitanti di optare per la sudditanza, molti maltesi imiterebbero l'esempio degli altri maltesi dell'Algeria, divenendo sudditi francesi. Si calcola che ben quattromila sarebbero disposti a tale cambiamento di nazionalità.

Il numero totale dei maltesi sparsi sul territorio della Tunisia ammonta a circa novemila, e non me si dice contento a soddisfatto del protettorato consolare inglese!

Eppure, pei tempi che corrono, la sudditanza inglese ha una importanza molto seria, e rincresce che non a tutti sia possibile di comprenderne il valore.

***

La flotta inglese, la quale, un mese addietro, era tutta quasi concentrata in questo gran porto, si è nuovamente sparsa pei mari della Sicilia e del Levante, e si dice che parecchie navi di S. M. abbiano dato un valevole aiuto alle vittime di Scio.

Gl'Inglesi sono molto contenti delle simpatie che incontrano in Sicilia e nei mari del Levante, specialmente tra i Greci; però queste simpatie le contraccambiano, spesso con un assoluto dispotismo marinaresco!

***

Abbiamo in questi momenti un servizio postale regolarissimo tra Malta ed il continente, e ciò perchè sono in concorrenza le due importanti Compagnie postali, cioè quella di Florio, di Palermo, e la francese detta Transatlantica.

Disgraziatamente sembra che nella lotta vincano i Francesi, sia per la bontà e superiorità del servizio di bordo, sia pure perchè sembra che le agenzie italiane di Malta, Catania e Messina siano inferiori alla loro importanza.

Lo so di positivo che in queste tre località i vapori francesi sono preferiti in odio agli agenti... Sarebbe desiderabile che la Società interessata verificasse la cosa, chè altrimenti rimarrebbe schiacciata addirittura dalla concorrenza francese.

***

Per l'Esposizione di Milano molte comitive di maltesi si preparano a venire in Italia, portando seco oro sonante, il quale, ora, fortunatamente, si cambia a pari colla carta monata. Gli Inglesi, specialmente, sono contentissimi di questo rialzo, ed i giornali più importanti dell'Impero sembrano disposti a concorrere alla sottoscrizione del progettato prestito di seicento milioni, se, e quante volte, si aprissero le sottoscrizioni contemporaneamente anche a Londra.

***

Abbiamo alla vista l'organizzazione di una Società italiana di beneficenza come quelle già esistenti altrove. L'iniziativa è tutta di questo attivo e zelante regio viceconsole italiano, figlio all'illustre console, condiviso da persone molto stimabili e rispettabili.

Sul proposito ritornerò in altra mia.

***

Per conchiudere, aggiungerò che domani avrà luogo al Regio la serata a beneficio della valente prima donna soprano Ida Cristino.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

2ª appendice: *Rassegna giudiziaria*.

Num. 71.

GIÙ DALLA RUPE

ROMANZO

DI

Mme HENRY WOOD

VIII.

Rivelazioni e sospetti.

(Seguito)

Era lord Dane.

Sua Signoria s'era affrettata ad uscire dalla riunione politica non appena levate le mense. Siccome si sentiva irrequieto, aveva preso la strada più tranquilla per andare a casa.

Ardua impresa sarebbe descrivere la sua indignazione e la sua meraviglia quando vide che c'era lì l'ex-prigioniero accanto a miss Lester.

Maria, arrossendo tutta per essere stata colta in un momento così inopportuno, borbottò alcune parole coll'intenzione che aveva da poco lasciato Wilfred. Lord Dane espresse allora altrettanto il desiderio di condurla a casa, e fece per offrirle il braccio. Ma il signor Lydney lo prevenne prendendo senza cerimonie il braccio di Maria ed imprigionandolo nel suo.

— Vi domando scusa, lord Dane; posso benissimo accompagnar miss Lester a casa lo stesso.

— Lasciate miss Lester, signore! — gridò lord Dane con ira. — Maria, non vi accorgete che in tal modo voi vi degradate?

Messa fra quei due, Maria era in una posizione tutt'altro che gradevole, e cominciava a provare una forte agitazione. Ella tentò di ritirare il braccio, ma il signor Lydney lo tenne fermamente. Egli sorrideva, e quel sorriso metteva in gran soggezione Maria. Lord Dane allora rivolse su di lei la sua collera.

— Sarà costretto a credere alla disgraziata voce che corre per Daneshold, che cioè quest'uomo, questo avventuriere, questo ladro notturno abbia guadagnato il cuore di miss Lester, e voglia indurla a dimenticare la sua posizione sociale, e trarla nella rete.

— Poichè Vostra Signoria è entrata in questo tema, — rispose freddamente Lydney, — confesserò che la più grande speranza della mia vita è precisamente quella di guadagnare il cuore e la mano di miss Lester. Se vi riesco, non sperare che essa sarà felice. Di noi due, posso farla fortunata io forse meglio di Vostra Signoria.

— Maria! — esclamò lord Dane quasi soffocato e cogli occhi fiammeggianti. — Potete voi tollerare l'insolenza di questo uomo? Per conto mio, non posso. Permettetemi di rammentarvi che questa è ingiuria che si fa a voi, destinata ad essere la futura lady Dane.

— Un'ingiuria non è, — disse Guglielmo Lydney, intanto che Maria avrebbe voluto essere mille miglia lontana. — Quanto all'esser lei la futura lady Dane... è mia viva speranza che lo sarà.

Maria trasalì.

Lord Dane considerò quelle parole come uno scherno insolente, e avrebbe voluto far mordere la polvere a quel petulante avventuriere. Ma erano giunti allo svolto; l'ingresso di casa Lester era vicino, e Maria, vedendo la porta aperta, si liberò dalla stretta, e fuggì via.

Il signor Lydney, a rischio di far aspettare Wilfred Lester, prese il più breve sentiero per andare fino al *Riposo del Marinaio* un vecchio malato, un suo antico amico, che domandava di lui.

Lady Adelaide aveva acconsentito, e si disponeva ad uscire col procuratore Apperly, col sospetto che il misterioso straniero non fosse altri che quello scomparso suo fratello, lord Irkdale, che veniva a domandarle qualche favore.

Essa rimproverò aspramente Maria di essere ritorna così tardi, e le domandò chi l'aveva accompagnata. Maria non ebbe altro scampo che dire che era stata accompagnata dal signor Lydney, non osando essa colla sua matrigna pronunciare il nome di Wilfred.

Lady Adelaide corrugò le sopracciglia in segno di disprezzo, e continuò la sua via.

— Se miss Lester fosse mia figlia, saprei io come trattar questa faccenda, — disse alla procuratore. — Come ora stanno le cose, me ne lavo le mani. Se ella vuol degradarsi come ha fatto suo fratello, faccia pure. Io poi non capisco come voi, uomini di legge e di polizia, possiate accordare ad un tal uomo la libertà provvisoria su cauzione.

— Da quanto io so, c'era molto da dubitare che egli fosse colpevole, lady Adelaide. Quanto all'altra voce che corre, che risanò; egli aveva bisogno di dir subito qualche cosa a suo padre.

Lord Dane se ne andò furente al castello, giurando in cuor suo che nella giornata del domani avrebbe trovato modo di liberare Daneshold di quell'uomo pericoloso.

***

Entrando nella Hall in tutta furia, Maria si avvenne in lady Adelaide e nel procuratore Apperly.

Il procuratore era venuto per una commissione urgente e piuttosto misteriosa: Sua Signoria doveva accompagnarlo subito per andare a vedere al *Riposo del Marinaio* un vecchio malato, un suo antico amico, che domandava di lui.

Lady Adelaide aveva acconsentito, e si disponeva ad uscire col procuratore Apperly, col sospetto che il misterioso straniero non fosse altri che quello scomparso suo fratello, lord Irkdale, che veniva a domandarle qualche favore.

Essa rimproverò aspramente Maria di essere ritornata così tardi, e le domandò chi l'aveva accompagnata. Maria non ebbe altro scampo che dire che era stata accompagnata dal signor Lydney, non osando essa colla sua matrigna pronunciare il nome di Wilfred.

Lady Adelaide corrugò le sopracciglia in segno di disprezzo, e continuò la sua via.

— Se miss Lester fosse mia figlia, saprei io come trattar questa faccenda, — disse alla procuratore. — Come ora stanno le cose, me ne lavo le mani. Se ella vuol degradarsi come ha fatto suo fratello, faccia pure. Io poi non capisco come voi, uomini di legge e di polizia, possiate accordare ad un tal uomo la libertà provvisoria su cauzione.

— Da quanto io so, c'era molto da dubitare che egli fosse colpevole, lady Adelaide. Quanto all'altra voce che corre, che cioè egli tenti d'avere miss Lester in moglie...

— Meno si parla di ciò in mia presenza, o meglio è, — interruppe superbamente lady Adelaide.

— Vi domando perdono, lady Adelaide, era soltanto per dire che miss Lester avrebbe potuto capitare molto peggio.

— Eh! — domandò lady Adelaide, meravigliata altro ogni dire di quella asserzione.

— Ripeto che essa avrebbe potuto capitare molto peggio, — rispose con calma il procuratore.

Lady Adelaide si gettò lo scialle sulle spalle con un movimento d'impazienza, e non volle più dir altro a quel riguardo.

— Sospetto che sia mio fratello, lord Irkdale, che mi giuochi questo tiro! Non mi meraviglierei che ne avesse fatta qualcuna ben grossa, e che non osasse più farsi vedere.

E questa volta fu il procuratore che non disse altro.

L'unica persona che lady Adelaide vide entrando nella camera del malato al *Riposo del Marinaio* fu Guglielmo Lydney. Egli si fece innanzi come per riceverla. L'indignazione si manifestò subito negli occhi della donna.

— Siete voi che mi chiamate, signore? Siete voi che osate farmi venire da casa mia?

— Sono io che v'ho fatta chiamare, Adelaide.

La voce veniva di dietro Lydney, ed essa trasalì all'intenderla. Là, porgendo le mani per salutarla, stava Enrico Dane, proprio quell'Enrico Dane che ti credeva sepolto nella cripta di Dane Castle.

Ella mandò un grido e rabbrividì, e sarebbe caduta se Guglielmo Lydney non l'avesse sorretta e condotta sopra un sofà.

Quando furono scambiate le prime spiegazioni, lady Adelaide era là colla testa nascosta nei cuscini del sofà, tutta piena di vergogna e di pentimento. Nella sorpresa del primo momento, essa aveva pronunciato delle parole che avevano rivelato ad Enrico Dane quello che già egli aveva sospettato dalle parole di Ravensbird e di Sofia, che cioè essa aveva riconosciuto lui ed Erberto in quella notte fatale, e che il giuramento che essa aveva preso era un falso giuramento.

— Dopo d'allora, — diceva Adelaide con voce gemebonda, — la mia vita è stata un continuo tormento. Io ho sempre avuta la tremenda paura di venire scoperta. Se io fossi stata processata per spergiuro e condannata, non avrei potuto soffrire più di quello che ho sofferto; nei miei sonni io ho fatta per anni ed anni la vita delle galere.

Egli ascoltava, seduto a poca distanza da lei.

— Nè questo era tutto, — continuò ella. — Io mi consideravo, in certo qual modo, come complice di un assassinio, perchè, se io avessi detto subito quello che avevo veduto, voi avreste ancora potuto essere salvato; nella mia infatuazione per Erberto Dane, invece. Oh, io sentii presto che avevo una gran colpa, ma, quando cominciai ad avere il sentimento di ciò, era troppo tardi. Ed io ho preso quel giuramento che è stato così fatale alla mia pace.

— Era un terribile segreto, difficile a portarsi, Adelaide!

— Quel segreto è stato la maledizione della mia esistenza. Nel trambusto del giorno, nel silenzio della notte, io ho sempre avuto dinanzi ai miei occhi quella scena spaventosa — la lotta fra voi ed Erberto sulle altare, ed il mio falso giuramento. Voi comprendete quali terribili conseguenze ne sarebbero risultate se si veniva a scoprire la verità! Io avevo sempre quella paura indosso, e rabbrividivo. Oh, Enrico, voi non sapete che cosa è il terror segreto, la paura continua di essere da un momento all'altro denunciata come complice d'un delitto e colpevole di falso giuramento per celarne l'autore! Mio marito credeva che io andassi soggetta agli incubi notturni. Gli è che io ho sempre avuto quel peso sulla coscienza, e non ho mai osato parlare.

— Erberto vi ha forse obbligata al segreto?

— Oh, no! Egli finora non sa che io abbia riconosciuto voi o lui. Forse l'ha sospettato, ma questo io non posso dirlo. Dopo d'allora, non ho avuta occasione di venire con lui a confidenza.

— Dunque la mia supposta morte non è stata per voi causa di felicità, Adelaide?

Un doloroso gemito fu la sola risposta. Felicità! I suoi giorni erano veramente stati, com'essa diceva, una continua tortura. La continua paura, il rimorso (non diciamo il pentimento) avevano fatto di lei quella disgraziata donna che essa era — fredda, crudele, indifferente, odiosa nel suo egoismo.

Enrico Dane le sedette più vicino, ma ella non si sentiva il coraggio di guardarlo in volto, e teneva la testa china sul bracciuolo del sofà.

— Se non fosse stato della vostra condotta, Adelaide, la tragedia di quella notte non sarebbe accaduta.

Oh, essa ben lo sapeva; perciò levò il braccio come per allontanare quel triste ricordo.

— Quello è passato, Enrico, è passato!

— Sì, è passato, e appunto per ciò se ne può parlare, perchè al romanzo sono succedute le realtà della vita. Io sono più vecchio che non portino i miei anni, e vado lentamente morendo d'un male incurabile: voi siete maritata e madre di molti figliuoli. Non c'è dunque pericolo a parlare del passato.

(Continua)

assoluta Ida Cristina, vostra concittadina, la quale, in tutte le opere nelle quali si è presentata in questa stagione teatrale sulla nostre scene, ha fatto vero furore e fu sempre applauditissima. Essa poi nella *Carmen* è insuperabile, e per domani, rappresentandosi quest'opera, le si preparano ovazioni ed una meritata dimostrazione.

La Cristina parte per Milano verso la metà di maggio.

PIETROBURGO.

Lo tsar a Gatschina — Il granduca prigioniero — Voci di confessioni ed arresti — Un colpo di rivoltella — Riforme ipotetiche — Ritiro di Abaza — Nuove minaccie — Le pensioni dei ministri.

(D. Sarmato... in Cristo). — 25 aprile. — Come vi dissi già altre volte, a Gatschina, il ritiro scelto dallo tsar, ci si va per diverse vie ed è punto di congiunzione di diverse ferrovie.

Orbene, quando lo tsar vi si recò, furono dalle autorità prese grandi precauzioni onde evitare i tiri dei nihilisti. Dei posti di cosacchi erano stati disposti lungo la linea, ma non credendosi ancora ciò cosa sufficiente, si ordinò a tutte le stazioni, e perfino a quella di Varsavia, di tenere un treno pronto per l'imperatore, e ad una prossima di Gatschina che il ministro dei lavori pubblici sarebbe venuto in treno speciale a fare una ispezione, mentre in realtà poi questo treno servì allo tsar per... fuggire dalla poco sicura capitale.

Gatschina è circondata da tre catene di soldati che non lasciano passare chi non è munito di regolare permesso per entrare a Corte. Eppure, malgrado tutte precauzioni e tale sfoggio di forza, lo tsar non è troppo sicuro nemmeno a Gatschina ove il Comitato esecutivo potè fargli tenere un manifesto della *Narodnaja Volia* che gli annunzia come, ad onta delle sue inutili resistenze, la *libertà saprà raggiungerlo*.

Disgraziatamente lo tsar, male consigliato, pare voglia resistere alla marea che sale e che senza dubbio lo inghiottirà.

Qui si parla già dell'arresto di un altro membro della famiglia imperiale che avrebbe tenuto corrispondenza coi capi nihilisti. Questo personaggio sarebbe un granduca che fece già altra volta parlare di sè per un certo suo matrimonio democratico.

Lo tsar, che doveva venir ieri a Pietroburgo per la festa della gran *Panichida*, non venne. Siccome era aspettato, le autorità avevano riempite le strade che vanno dalla stazione alla fortezza di Pietro e Paolo di agenti di polizia e di cosacchi.

***

Il granduca Nicola Costantinovitch è sempre ancora prigioniero nel castello di Pavlosck, e gli organi ufficiosi della capitale cercano di dar a bere ai gonzi che sia egli colà tenuto perchè pazzo.

Egli è guardato a vista e non può fare un passo senza essere seguito da' suoi custodi. Al dopo pranzo, quando fa la sua passeggiata colla sposa — una Dreyx di Oranburg — è sempre seguito da un aiutante di campo e da un ufficiale superiore di gendarmeria.

Si dice che, quando lo si invitò a prestare giuramento di fedeltà al nuovo tsar, rispose: « Da un pazzo non si può pretendere alcun giuramento. »

Da quanto mi venne raccontato, qualora persista nel suo rifiuto di giurare, verrà rinchiuso nel forte di Slusselburg.

***

Prima si parlò di confessioni di Ryssakof, ora si parla di quelle di Essia Helfmann. Vi provengo però che io vo le vendo per quel che valgono, e solo ve le accenno per debito di cronaca.

Dopo il supplizio dei condannati a morte, venne notificata la notizia alla Helfmann, che non volle prestarvi fede ed insistette nel dire che la Perovskaia non era morta. Allora per convincerla le si diedero a leggere i giornali.

La povera Helfmann, non potendo più dubitare allora della morte dei suoi compagni, cadde priva di sensi.

Quando essa, più tardi, rinvenne, le si dichiarò che, se voleva aver salva la vita, doveva confessare tutto quello che sapeva. La misera donna, dopo di avere a lungo esitato, avrebbe sottoscritto l'infame contratto.

Ad ogni modo, se così stanno le cose, non c'è che da lodare il modo di procedere della polizia russa con una donna incinta!

Intanto si continua a fare arresti in massa.

***

Ieri a mezzogiorno il consigliere di Stato Preobrazhenski ferì l'assessore di collegio Pesovski con un colpo di rivoltella. Dicesi che il ferito fosse un agente della polizia segreta, e che il movente dell'attentato sia la politica!

Andai subito al telegrafo per annunziarvi l'accaduto, ma un impiegato pose un bel veto alla mia missiva, ed io dovetti ritirarmi maggio maggio.

Non vi sorprenda se non ricevete che rari dispacci, chè è già molto non vadano al diavolo anche le lettere.

***

Nei circoli di qui si afferma che l'imperatore avrebbe detto: « Solo dopo Pasqua cominciò a regnare. » E si interpretarono queste parole nel senso che dopo Pasqua avrebbe largito la Costituzione.

Io credo però che queste speranze siano chimere, siano « Sogni bugiardi e vani, » poichè so per certo che nell'ultimo Consiglio di ministri vi fu chi propose di dare delle libertà costituzionali, ma che lo tsar, unitosi al retrogrado ministro Obodonzef, combattè il progetto chiamandolo disdetto.

Da altra fonte so poi che lo tsar subisce l'influenza di certo conte Strogonof, un favorito che lo spinge alla reazione.

***

Un altro segno... dei tempi e delle idee reazionarie che dominano nelle alte sfere, è il ritiro di Abaza, capo dell'ufficio della stampa.

Abaza è uomo relativamente, molto relativamente, liberale; eppure egli ritirasi perchè le condizioni impostegli di fronte alla stampa sono contrarie alle sue idee.

Si afferma ch'egli verrà surrogato dal principe Viasewski, uno scienziato, un filologo che mai si occupò di politica.

***

Il Comitato esecutivo rivoluzionario spedì ultimamente molte lettere minatorie relative al supplizio dei regicidi.

Addosso a persone arrestate furono trovati dei proclami rivoluzionari. Si parla specialmente di uno che porta la data del 14 marzo, stampato in-foglio solo da una parte ed a grandi caratteri. Esso esce dalla tipografia del vecchio organo rivoluzionario *Zemlja i Volja*, e porta il bollo e la firma del giornale stesso.

Questo foglio sarebbesi trovato con altre carte nella casa della *Voznesenskij-Prospect*, ove venne arrestato certo Ishojef.

Si conferma che questo Ishojef, confrontato con Ryssakof, sarebbe stato riconosciuto per l'altro *tecnico* preparatore di bombe.

Sulla tomba dei nihilisti appiccati ultimamente, videsi sabato mattina sventolare una gran bandiera nera, su cui stava scritto: *Mesti* (Vendetta). La polizia la tolse subito.

***

Finora ai ministri congedati era uso di continuar loro l'intero stipendio a titolo di pensione. Negli ultimi congedi, invece, Makof, che aveva 30 mila rubli di stipendio, ed il principe di Lieven, che ne aveva 24 mila, ricevettero una pensione di soli 10 mila rubli, e Sabarof, che dopo congedato venne nominato senatore, ricevette solo 6 mila rubli, stipendio dei senatori.

Dicesi debbano pur cessare le largizioni in terre. Lieven, che aveva ricevuto dei beni forestali nel governo di Uls, pare deciso a restituirli al Governo.

È bene notare che questa voce era già corsa due mesi fa, ma che venne poi smentita dal fatto che il principe continuò a papparsi il reddito delle terre concessegli!

Lettere, Arti e Teatri

Sabato, 30 aprile.

» ***Gazzetta Letteraria.*** — Sommario delle materie contenute nel n. 16:

Giuffre e Brunissenda - G. C. Molinari.

Storia universale del Lago Maggiore - IV. Somma storica - Apostolo Zeno.

El gran Galeoto - Fandango.

Rivista scientifica della moda - C. Alfonso.

Racconto: *Il finestrino del cavaliere* - Nino Pettinati.

Nuovissima guida al Lago Maggiore e San Gottardo, di Luigi Bonifort.

Tre conferenze - L'Annotatore.

× **Letture alla *Filotecnica*.** — La Società *Filotecnica* volendo concorrere a rendere più completa la festa delle *Viole d'oro*, che si propone di celebrare domenica, 1° maggio, la Società dei concerti, coll'esecuzione del 50° *Concerto popolare* al teatro Vittorio Emanuele, ha deliberato di non tenere in detta domenica la consueta lettura.

La Società ci prega quindi di annunziare che domenica prossima, 8 maggio, leggerà il socio prof. Costanzo Rinaudo.

Domenica, 15, leggerà il professore Brunialti *sulla Tripolitania e gli italiani fuori d'Italia*.

Nella domenica successiva il socio comm. G. A. Garberoglio darà: *I racconti della regina di Navarra*.

E in domenica, 29, l'avv. Felice Tedeschi farà la sua lettura biblicista: *Le leggi non chi pon mano ad esse!*

» **Circolo filologico di Torino.** — Domenica 1° maggio, alle ore 3 pom., il dott. Corrado Corradino farà la sua sessantesima conferenza di *Critica letteraria*.

L'ingresso è libero.

× ***Le Associazioni.*** — Stasera, alle ore 8 1/2, l'avv. coll. Michele Germano terrà nella sala del Circolo degli impiegati una conferenza sul seguente argomento: *Le Associazioni*.

× **Il 50° Concerto popolare.** — Per la cinquantesima volta assisteremo dunque domani alla solennità di una delle più gloriose istituzioni artistiche della nostra città.

Entriamo dunque nel teatro Vittorio Emanuele in punto delle due e mezzo. Il teatro è addobbato a festa e sul palco rallegrano la scena vaghissimi vasi di piantoncelle e di fiori. La solennità che oggi diviene cinquantesima vuol essere completa. Ecco dunque per la cinquantesima volta quel pubblico affollato, assiepato, che invade il teatro. Ecco Pedrotti salire per la cinquantesima volta sul trono artistico. Ecco che al *la* nel teatro per la cinquantesima volta quel silenzio religioso, imponente che sembra pare riserbato solo per quella solennità. Per la cinquantesima volta un'orchestra composta di [trenta professori, attenti, coscienziosi, ispirati, mostra fino a qual punto di perfezia e appuntatezza esecuzione si possa arrivare auspice il Pedrotti.

Per la cinquantesima volta dal novanta istrumenti che sembrano fusi in un solo si diffondono giuliosi e vittoriosi i capolavori dell'arte musicale. Per la cinquantesima volta vediamo colle melodie diffondersi sui volti del pubblico i sorrisi della soddisfazione, i segni della commozione dell'animo, dell'interna compiacenza e per la cinquantesima volta questo pubblico irrompe nei più fragorosi applausi.

Ed anche noi della cronaca ora *cinquantesimiamo* nel nostro ufficio. Per la cinquantesima volta abbiamo la soddisfazione di dire ai nostri lettori che numerosissime sono anche stavolta, e tanto più stavolta, le domande per i biglietti del Concerto: per la cinquantesima volta ricordiamo ai lettori che pur troppo il teatro Vittorio non è immenso e che i posti mancano per chi si avrà provveduto prima, e per la cinquantesima volta, se siamo sicuri, lunedì mattina avremo a registrare una inevitabile ovazione al Direttore di queste feste dell'arte, un nuovo trionfo nel Concerto cinquantesimo.

× **Concerto Cognetti.** — Il concerto dell'egregia pianista napolitana si annuncia benissimo: sappiamo che le richieste di posti sono molto numerose, specialmente dopo l'esito più che lusinghiero della giovane artista in parecchie private riunioni del nostro gran mondo.

Converrà quindi che chi desidera assistervi faccia un po' per tempo una visita ai negozi Bianchi, Giudici e Strada o Loescher, tanto più che domani la maggior parte dei fondachi sarà chiusa. Lunedì i posti si troveranno anche al camerino del teatro dalle 10 in poi.

Ecco intanto il programma dell'annunciato concerto:

I.

BEETHOVEN — Sonata quasi fantasia Op. 27.
Adagio sostenuto
Allegretto
Presto agitato

II.

COUPERIN — Soeur Monique, *rondeau*.
GLUCK — Gavotta *trascritta da* Brahms.
MOZART — Minuetto *trascritto da* Papendiech.
SCARLATTI — Giga (*Bilow*).

III.

WEBER — Ouverture del Freischütz (*Trascrizione di* Liszt).

IV.

GRIEG — Marcia delle nozze popolari norvegiana.
JENSEN — Canto del mattino.
MENDELSSOHN — Soli'ali del canto (*Trascrizione di* Liszt).
LISZT — 2ª Rapsodia hongrese.

× **Conferenze.** — Il sig. D. Mattei terrà in via Private, N. 3, piano terreno, le seguenti pubbliche conferenze.

La prima, domani, 1° maggio, alle ore 3 pom. — Soggetto: *La risurrezione di Cristo*.

La seconda, alle ore 8 1/2 di sera. — Soggetto: *La risposta di Erode Agrippa a San Paolo*.

Quindi martedì e giovedì dell'entrante settimana, alle ore 8 1/2 pom.: *Studio esegetico sulla parola di Dio*.

Ingresso libero.

× **La bambina attrice Vitaliani.** — Stasera al teatro d'Angennes darà la sua prima rappresentazione la piccola attrice di anni 4, Colestina Vitaliani, in unione alle sue sorelle, Evangelina, di anni 9, e Adelina, di anni 7.

× **Teatro Balbo.** — Gli amatori dell'opera buffa italiana non dimentichino che stasera vanno in scena, al teatro di via Andrea Doria, *Le donne curiose*, del maestro Usiglio, di cui abbiamo già parlato ieri.

× **Teatro D'Angennes.** — La serata d'onore offerta ieri sera al prof. G. M. Salvati dai suoi allievi dell'*Accademia drammatico-musicale*, riuscì degna del maestro.

Folla in platea, moltissime signore nei palchi.

Diana, commedia marchesiana di Pirro Capedodo, piacque discretamente, anche perchè fu interpretata assai bene da quei bravi dilettanti, fra i quali ve n'ha taluno che mostra d'essere davvero famigliare coll'arte drammatica.

Tutti gli attori come le attrici ebbero non poche chiamate al proscenio col sig. Salvati.

Il pubblico applaudì pure, e a lungo, il concerto del M° Gallimberti sul melopiano Caldera, che piacque moltissimo.

La bella serata ebbe termine con la brillantissima farsa: *Una sentenza di Metastasio*.

× **Teatro Scribe.** — Al saggio dell'istituto musicale Verri intervenne ieri sera un pubblico scelto ed elegante.

Palchi, anche chiusi e platea rigurgitavano di spettatori.

Il concerto è riuscito molto bene, a parte alcune osservazioni degli intenditori (i quali però nel caso non hanno torto) sul valore di alcune barocche trascrizioni, segnatamente su quella della *Invitation à la valse*, fatta dal Duvernoy in modo incredibilmente anti-artistico e avisando non solo completamente, ma inutilmente e sceleratamente l'originale.

A tutte quelle gentili che suonarono al pianoforte e più specialmente alla signorina Severina Verri ed alla signorina Ida Ellori, vennero prodigati non pochi applausi.

Il teatro era illuminato *a giorno*.

× **Pubblicazioni in vendita alla Libreria Roux e Favale, Torino — Galleria Subalpina:**

Giuriati D. — *Le leggi dell'amore*, L. 5.
De Amicis — *Ritratti letterari*, L. 4.
Brofferio Angelo — *Canzoni piemontesi*, L. 4.
Cossa — *I Borgia* - Dramma in versi, L. 4.
Faldella G. — *Idillio a tavola*, L. 2.
Bionisotti C. — *Storia della Magistratura Piemontese*, vol. I°, L. 5.
Morèa E. — *La Recolte*, L. 3 25.
Sarratoff P. — *Le destin de Nerine*, L. 3 25.
Chinchelle C. — *Le catalogue de l'amour*, L. 3 25.
Chapron L. — *Les coins de Paris*, L. 3 25.

× **Musica al pubblico.** — Concerti di musiche sui pubblici passeggi per domani 1° maggio:

Antica Piazza d'Armi, di fronte al Palazzo dell'Esposizione, dalle 3 alle 6 1/2 pomerid., musica municipale.

Sul piazzale del Giardino del Valentino presso il *Chalet-Café*, dalle 5 alle 6 1/2 pomeridiane, musica del presidio.

× ***Spettacoli d'oggi:***

Gerbino, o. 8 1/2 — *Un brindisi* — *Un don Giovanni*.

Balbo, o. 8 1/2 — *Le donne curiose*, opera — *Nozze normanne*, ballo.

D'Angennes, o. 8 — *Vecchi e giovani* — *Sua donna!* — *Un bacio* — *Adamo ed Eva*.

Caffè Romano — Dalle 8 alle 11 pom. nel salone avrà luogo il solito concerto vocale e istrumentale, ed il ballo: *I cacciatori del Po*.

Skating Ring (*Salone Romano*). — Aperto dalle 2 alle 11 ant., e dalle 2 alle 6 pom.

Skating Ring al *giardino del Valentino*. — Entrata libera, escluse il lunedì, giovedì e sabato, riservati ad una Società; nei giorni festivi banda musicale dalle 2 alle 6 pom.

CRONACA

Sabato, 30 aprile.

» **Busto al generale La Marmora.** — Oggi alle 12 s'inaugura nella vicina Venaria Reale il busto in onore del compianto ed illustre generale Alfonso La Marmora.

Interverranno alla funzione parecchi generali, fra cui il comandante della Divisione militare di Torino, il generale d'artiglieria Longa e l'ex-capitano Luigi Chiala, venuti apposta da Roma; il generale Valfrè, ecc., e un gran numero di ufficiali in grande uniforme.

Sarà una festa tutta in famiglia.

» **Archivio notarile comunale.** — Un telegramma da Roma ci annunziò la nomina dell'avv. cav. Pich Pier Domenico, attuale segretario capo del Municipio di Torino, a conservatore dell'Archivio notarile di Torino. A scanso di equivoci aggiungiamo che questa nomina riflette l'Archivio notarile comunale di Torino e non l'Archivio del Consiglio notarile di Torino, di cui è conservatore, e tesoriere il notaio cav. Guglielmo Martano.

» **I nostri lettori** sono pregati di leggere la quarta pagina, sotto la rubrica *Gazzettino*, le seguenti materie:

Monumento Bon-Compagni. — Viaggi circolari francesi. — Corona funebre a Cavour. — Nuovo tiro a segno — Esposizione di oggetti al Monte di Pietà. — Linea di tramvia. — Tramvia Torino-Tesoriere. — Ferrovia Torino-Rivoli. — Associazione universitaria pel tiro a segno. — Società cooperativa operai muratori. — Visita agli operai di Milano.

» **Il Comitato torinese per l'Esposizione mondiale a Roma** è convocato in adunanza generale per questa sera, sabato 30, alle ore 8 1/2, nelle sale del palazzo Carignano.

» **L'uomo-locomotiva.** — Il corridore Bergossi darà domani, alle ore 4 1/2, in piazza d'Armi vecchia ed in apposito padiglione, un secondo saggio di *locomozione* facendo attorno all'arena un numero sterminato di giri e saltando barriere d'un metro d'altezza.

» **Un portafogli.** — Giovedì mattina fu trovato in via Lagrange, angolo via Ospedale, un portafogli contenente una piccola somma di denaro. Chi l'avesse smarrito vada a ritirarlo in via Po, N. 55, dal signor Bertolè Leopoldo.

» **Panettiere buono.** — Ieri, verso le 6 pom., certo M. L., d'anni 53, panettiere, fu trovato sdraiato al suolo nella via Dora Grossa in preda ad una fiera ubbriachezza.

Una guardia municipale lo accompagnò nella camera di sicurezza della sezione Dora, dove passò la notte, e stamane, essendosi completamente ristabilito, fu messo in libertà.

» **Oziosi e vagabondi.** — Nelle scorse ventiquattr'ore le guardie di P. S. fecero una retata di 10 o 12 individui pregiudicati per sospetti in genere di furti e quindi oziosi e vagabondi. Sono tutti giovani sani e robusti i quali conducono una vita *barabbesca*, pronti sempre a commettere reati.

STATO CIVILE DI TORINO. — 29 *aprile*.

Nascite 21, cioè maschi 13, femmine 8.

Morti. — Moglia Emilio, d'anni 12, di Alessandria — Morello Anna nata Cerutti, id. 49, di Castelnuovo d'Asti, lavandaia — Brignolli Giacomo, id. 68, di Alessandria, cocchiere — Bruno Rosa nata Bassino, id. 73, di Montanaro, contadina — Guglielminetti Teresa nata Zanella, id. 67, di Vezza Pallanza, ombrellaio — Negro Maria nata Santi, id. 71, di Scalenghe — Vigna Luigia nata Florio, id. 78, di Montanaro — Milano Maria nata Gilardi, id. 69, di Bruino — Zoppis Margherita nata Inaudi, id. 65, di Castelnuovo — Ferrero Giovanni, id. 17, di Torino — Ferro Giovanna nata Suppo, id. 53, di Torino, contadina — Orlecuja Antonio, id. 21, di San Pietro al Natisone, allievo carabiniere — Rosati Marianna, id. 71, di Torino — Comune Rosa, id. 17, di Cozzano — Ferrara Felicita, id. 17, di Torino, sarta — Pasquale Grato, id. 39, di Morgex, spazzacamino — Florotto Francesca nata Vergnano, id. 39, di Torino — Colsi Giuseppe, id. 24, di Magnano, minatore — Più 5 minori d'anni 7.

Totale complessivo 21, *di cui a domicilio* 16 *negli ospedali* 5, *non res. in questo comune* 2.

Osservatorio astronomico di Torino, 29 aprile 1881.

	Barometro a 0° in mill.	Termometro centigrado	Umidità relativa	Pioggia in mill.	Vento	Stato del cielo
9 a.						
12 m.	739,9	11,8	4,2	40	calma	sereno
3 p.	738,7	16,2	6,4	42	SO d.	sereno
6 p.						
9 p.	740,4	13,8	6,3	63	calma	sereno

Temperatura estrema al Nord: Minima + 6,2
in gradi centesimali: Massima + 17,3
Acq. cad. mill. 0,0.

Bollettino astronomico (*Tempo med. di Roma*)
1 maggio — Nascere del *Sole* 5,2. Passaggio al meridiano 9,16. Tramonto 7,23. Nascere della Luna 6,56 matt. Passaggio al merid. 2,49 sera. Tramonto 10,42 sera. Giorno della Luna 4

Bollettino Meteorologico dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa. — 27 aprile 1881 — *Ufficio centrale di Parigi.*

Le forti pressioni del sud-ovest d'Europa si sono ancora avanzate sul continente; il barometro è al disopra di 765 mm. al sud delle isole Britanniche, in Ispagna ed in Francia ove si è elevato fino a 772 mm. a Biarritz. La burrasca della Norvegia si avanza lentamente; il suo centro è presso Stoccolma. La depressione che si era allontanata dirigendosi verso il golfo di Genova, è addivenuta al contrario di grande importanza, invadendo tutta l'Italia ove in cagionato pioggie, recando pure cattivi tempi di N.O. in Provenza.

Le variazioni di temperatura sono deboli, e le isoterme occupano le stesse posizioni.

Corre il 28, una depressione secondaria venuta dall'ovest è passata ieri sul nord della Francia apportando temporali su tutto il suo passaggio, a Charbourg, Boulogne, a Parigi ed a Puy-de-Dôme.

Italia. — 29 aprile 1881 — *Ufficio centrale di Roma.*

Area di alte pressioni in Francia; depressione leggera al sud-est d'Europa: Lione 771, Malta 759, Hermannstadt 757.

In Italia il barometro è salito intorno a 5 mm. nel continente, da 1 a 2 in Sicilia. Pressioni: 765 Torino e Riva, 763 Cagliari, Firenze e Pola, 760 Palermo, Napoli e Lecce, 759 Siracusa e Catanzaro.

Ieri venti generalmente forti da nord-est a greco nel continente, intorno a ponente e nelle isole. Pioggia per 2h ore in molte stazioni della bassa Italia e nelle Marche, nella notte in Sicilia.

Stamane cielo sereno nell'alta Italia, coperto o piovoso al sud ed in Sicilia. Venti freschi del 4° quadrante nell'Italia superiore, freschi e forti del 4° quadrante altrove.

Bassa temperatura. Mare mosso o agitato.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa il 27 aprile 1881.*

	Max.	Min.		Max.	Min.
Haparanda	−1.0	−15.0	Lione	15.3	3.1
Stoccolma	11.0	2.0	Nizza	17.0	9.6
Archangel	4.0	−7.0	Madrid	21.0	4.0
Ismaglia	10.0	4.0	Lisbona	18.0	14.0
Valentia	14.4	8.3	Trieste	19.8	10.0
Yarmouth	9.4	3.8	Torino	18.0	8.8
Bruxelles	16.6	3.0	Moncalieri	17.7	8.0
Amburgo	10.0	2.0	Firenze	16.8	7.0
Cassel	13.0	3.0	Roma	17.2	9.9
Breslavia	13.0	4.0	Napoli	17.4	11.3
Cracovia	14.0	8.0	Cagliari	21.0	12.0
Semmlich	»	»	Palermo	19.0	13.5
Vienna	13.0	5.0	Siracusa	19.0	9.0
Berna	10.8	3.5	Algeri	20.0	11.0
Parigi	»	4.3	Tunisi	18.0	5.0
Bordeaux	12.0	5.6	Malta	20.0	7.0

Temperatura della Russia:
Odessa e Kiew 7.5, Mosca, Pietroburgo e Varsavia 5.0, Arkangel 2.0, Uneborg −1.0.

Pel P. F. Denza, S. Tozzetti.

IL GENERALE BALEGNO.

Il generale Placido Balegno di Carpeneto, di cui il telegrafo ci annunziava la morte avvenuta il giorno 26 a Verona, ove egli comandava quella brigata di cavalleria, era nato in Novara nel 1823.

Educato nella R. Accademia militare di Torino, egli fece cenno lusingheniere di artiglieria le campagne dal 1848 e 49 contro gli Austriaci. Egli si distinse in tutte e due queste campagne, e ne fu ricompensato con due medaglie d'argento al valor militare.

Nella campagna del 1859, capitano di artiglieria, ricevette alla battaglia di S. Martino una grave ferita.

Veniva ricompensato per la sua intrepidezza in quella gloriosa giornata colla medaglia d'oro al valor militare.

È qui non sarà fuori di proposito di notare a favore di quella valente famiglia di soldati che furono i Balegno, che delle cinque medaglie d'oro accordate in quella giornata, due furono date ai fratelli Balegno, perocchè anche il fratello Angelo, caduto eroicamente alla testa del 14° reggimento di fanteria, fu decorato di quell'onore.

Nella campagna del 1866 il Balegno, colonnello d'artiglieria, comandava l'artiglieria di riserva. Ebbe larga parte nella espugnazione di Borgoforte, e veniva fregiato della croce di ufficiale dell'Ordine militare di Savoia.

Promosso maggior generale comandante la brigata Pinerolo, il Balegno nel 1875 veniva spedito in Russia ed in Germania ad assistere alle grandi manovre di quegli eserciti, e fu in detto anno che l'imperatore di Germania, giunto in Italia, manifestò al nostro Governo il desiderio di essere ricevuto in Asia dal generale Placido Balegno. Egli aveva sedici decorazioni.

Nominato deputato del Collegio di Castiglione delle Stiviere nel 1870, sedette nella Camera al Centro sinistro; fu fra i rappresentanti uno dei più assidui e laboriosi; per la grande sua attività venne nominato relatore nei Ministeri di guerra e di marina, e commissario del bilancio generale dello Stato.

Fra un'aspra lotta che tanto lo amareggiò, rieletto nel maggio del 1880, veniva accolto in Parlamento da tutti i partiti coi segni dell'universale compianto e simpatia.

Ma il 9 scorso dicembre lasciava il Parlamento per effetto del sorteggio.

Affranto dal lavoro giornaliero, che spin-

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

Parigi (sera)	aprile,	28	29
Parigi 3 m. pel c. (1)	L.	63 —	62 75
» per maggio	»	63 —	63 —
» a 4 mesi da mag.	»	62 25	62 25
» pei 4 mesi ultimi	»	60 —	60 —
Zuccheri n. 18 10/13 (2)	»	60 25	60 25
» » 7/9	»	70 25	70 25
» bianco 3 disp.	»	71 50	71 50
» raffinato scelto	»	113 —	113 —

Liverpool, 25

Cotoni — Vendite generali balle 8000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 7000.

Mercato calmo.

Importazione della giornata 13000.

Rapporto settimanale del mercato di Liverpool.

COTONI — Vendita generale della settimana, balle 51000, di cui per la speculazione 3000, per la esportazione 4000 e per la consumazione 45000.

Import. della settimana balle 151,000
Deposito » 484,000

Mancano i prezzi.

Havre, 29

Cotoni — Vendite balle 400.

Mercato calmo-debole

Caffè — Venduti sacchi 400.

Mercato debole.

Manchester, 29.

Cotoni filati e cotoni crudi.

Mercato calmo

Marsiglia, 29.

Frumenti — Importazione ett. 2915
— Vendite » 15500

Mercato calmo

Prezzi invariati.

(1) Questo prezzo s'intende per 150 chil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. nett tela perduta.

MILANO, 27 aprile 1881. — Ecco il listino dei prezzi del grano consegnato e pronti al quintale:

Frumento nostrano	L. 26 —	a 26 —
Frumento Po	» — —	a — —
Granoturco	» 16 50	a 18 50
Segale	» 23 —	a 24 —
Riso nostr. dap. escl.	» 28 —	a 34 —
Riso pugliese	» 28 —	a 36 —
Avena	» 19 —	a 20 —

VERCELLI, 26 aprile. — Prezzi ai tenimenti, meliadione compresa, al sacco di 140 litri. Il prezzo medio è segnato per ogni ett.

	min.	mass.	med.
Riso andante	L. 31 —	a 31 50	31 38
Id. mercantile	» 32 25	a 32 75	23 21
Id. buono	» 34 —	a 34 75	24 58
Id. fiorito	» 35 75	a 37 25	26 07
Id. bert. merc.	» — —	a — —	— —
Id. bert. nuovo	» 33 25	a 35 25	24 40
Frumento mer.	» 23 25	a 23 75	20 35
Id. buono	» 23 —	a 30 50	21 25
Segala	» 20 —	a 22 —	15 —
Meliga	» 12 50	a 20 —	13 75
Avena	» 11 25	a 12 25	— —

CARMAGNOLA, 27 aprile. — Ecco il bollettino della media dei prezzi:

350 ett.	Frumento	L.	21 02
110 »	Segala	»	14 73
10 »	Avena	»	10 40
180 »	Meliga	»	13 65
110 »	Riso	»	27 94
800 mir.	Paleo	»	1 10
1500 »	Castagne secche	»	2 40
25	Buoi e manzi 1ª qual.	»	7 25
170	Id. 2ª qualità	»	6 —
70	Vitelli 1ª qualità	»	8 50
180	Id. 2ª qualità	»	7 50
150	Giovenche	»	5 67
35	Maiali da latte, per capo	»	22 —
1400 mir.	Canapa greggia	»	6 90
2000 »	Cordame	»	9 80
150 »	Olio fino d'oliva	»	16 80
60 »	Burro 1ª qualità	»	23 50
110 »	Id. 2ª qualità	»	21 —
6000	Dozzine uova	L.	0 57

Tassa del pane e della carne.
Dal 23 aprile al 4 maggio 1881.

Grissino 1ª qualità al chil.	L.	0 44	
Id. 2ª qualità e pane fino non eccedente il peso di un ettogr. al chilogr.	»	0 37	
Pane fino eccedente il peso di un ettogr.	»	0 33	
Id. casalengo	»	0 30	
Id. bruno	»	0 26	

Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.

Carne di vitello 1ª q. al chil.	L.	1 45
Id. Id. 2ª Id.	»	1 25
Carne di buoi e manzi	»	1 15
Id. maggia e giovenche	»	0 88
Id. vaccha	»	0 74

CASALE, 26 aprile. — Ecco il bollettino della media dei prezzi:

Grano	ettol.	L.	20 94
Meliga	»	»	14 22
Segala	»	»	15 82
Avena	»	»	9 56
Fagiuoli comuni	»	»	21 05
Id. dall'occhio	»	»	21 50
Fave	»	»	15 36
Ceci bianchi	»	»	20 35
Riso nostrano	»	»	29 34
Fieno 1ª qualità	mir.	»	6 93
Id. 2ª qualità	»	»	6 84
Paglia	»	»	4 56
Carne di vitello 1ª q. al chil.		»	1 50

CHIVASSO, 27 aprile. — Ecco il bollettino dei prezzi:

Frumento	ettol.	L.	19 95	a	21 69
Segale	»	»	15 13	a	15 55
Avena	»	»	— —	a	— —
Riso	»	»	25 07	a	25 46
Meliga	»	»	15 12	a	15 66
Miglio	»	»	12 50	a	— —
Fagiuoli bianchi	»	»	20 00	a	— —
Id. dall'occhio	»	»	16 87	a	20 50
Legna forte quint.	»	»	3 —	a	3 —
Id. dolce	»	»	2 50	a	2 50
Fieno	»	»	6 50	a	7 50
Paglia	»	»	5 —	a	5 25
Buoi da mac. mir.	»	»	6 —	a	7 50
Buoi da tiro capo	»	570 —	a	580 —	
Vacche sor. ney.	»	4 —	a	5 —	
Id. da pas. capo	»	480 —	a	550 —	
Id. erbaruole	»	100 —	a	160 —	
Vitelli annati mir.	»	40 —	a	42 —	
Maggio	»	6 —	a	7 —	
Maiali cap.	»	25 —	a	100 —	
Farina B	al quintale	L.	42 —		
Id. C	»	»	40 —		
Paste asciutte	»	»	55 —		
Id. farine	»	»	52 —		

POSSANO, 27 aprile. — Ecco il bollettino della media dei prezzi:

Frumento	ettol.	L.	21 47
Segale	»	»	14 54
Avena	»	»	10 —
Riso nostrano	»	»	33 52
Meliga	»	»	12 52
Miglio	»	»	14 75
Fave	»	»	17 52
Fagiuoli comuni	»	»	19 18
Castagne	mir.	»	3 30
Legna forte	quint.	»	3 —
Id. dolce	»	»	2 40
Fieno	»	»	6 50
Paglia	»	»	5 —
Vitelli da latte	mir.	»	8 53
Vino comune 1° qual. all'ett.	L.	50	a 60
Id. 2° » »	»	32	a 34

Stagionatura della seta di Torino.

29 aprile 1881.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	»	» »
	Trama	»	» »
	Greggia	8	550 13
	Articoli div.	»	» »
	Totale	8	550 13
	Tot. nei mesi	479	
Condiz. colore C. Azario	Organzino	2	201 15
	Trame	»	» »
	Greggia	4	338 90
	Articoli div.	»	» »
	Totale	6	540 05
	Tot. nei mesi	164	
Stagionatura sociale milanese	Organzino	3	466 30
	Trame	2	99 »
	Greggia	44	1233 30
	Articoli div.	1	9 35
	Totale	51	1807 65
	Tot. pei mesi	925	

BORSA DI GENOVA — 29 aprile.

Rend. it. c. 92 92 — 92 95 fin.
Az. Banca Naz. 2250 — fin.
Az. Cred. Mobil. Ital 227 — fin.
Az. Regia Tabacchi — — fin.

Az. Ferr. Merid.		476 —	fin.
Francia	lett. 102 15	—	dem.

geva cinquanta quasi sempre a notte avanzata, e afflitto dalla malaria di Roma, partì a Verona, dove finì dopo lunga malattia.
È una grave perdita per il Paese!

ULTIME NOTIZIE

Sabato, 30 aprile.

PER IL DECORO PARLAMENTARE.

Parecchie settimane or sono si sparse sui giornali la notizia che alla Camera del Regno d'Italia si era scoperto che un deputato — diciamo la cruda parola — rubava nelle tasche dei suoi colleghi.

Nei circoli parlamentari e un po' alcuni fogli la notizia si divulgò in breve tempo; il telegrafo ne accelerò la divulgazione. — Poi vennero i particolari e i commenti; si disse infine che un influente capo-gruppo avrebbe indotto il deputato poco onorevole a rinunziare alla rappresentanza; — si disse che la Presidenza della Camera avrebbe preso qualche misura.

Noi, nemici di pettegolezzi e di piccoli scandali, non rilevammo finora nè la notizia nè i commenti, ma aspettammo che la dovuta riparazione fosse venuta a cancellare perfino la memoria del fatto.

Invece finora non se fu nulla, e lo scandalo, lasciato sussistere, minaccia il decoro del Parlamento.

Ora noi domandiamo una soluzione.

O l'accusa non è vera, oppure lo è. Se l'accusa è falsa, è il deputato calunniato che ha diritto ad essere rivendicato; ma se è vera, la dignità del Parlamento deve essere a qualunque costo riparata.

Forse la presidenza non ha a sua disposizione misure sufficienti da farlo; forse spisce ai colleghi intentare un giudizio privato e promuovere un'accusa di furto; forse il capitano del gruppo a cui appartiene il deputato indiziato, non riuscì a persuaderlo a domandar le dimissioni.

Ebbene, il Parlamento deve erigersi a vindice del proprio decoro; e il capogruppo, accennato or ora, e i capi dei varii gruppi propongano nella discussione una mozione con cui il Collegio tale dei tali è dichiarato vacante. Se il rappresentante di quel Collegio lo si crede innocente, vittima d'una calunnia, la Camera respinga unanime la mozione. — Qual deputato così otterrà la rivendicazione a cui ha diritto. — Se è colpevole, la Camera voti senza discussione; essa deve essere arbitra del proprio decoro, e chi mancò all'onore non può farne parte.

Diranno che un Collegio non può dichiararsi vacante se non quando il deputato cessa o per morte, o per incompatibilità, o per la spirazione del termine (Statuto, art. 42), o per condanna giudiziaria, o per propria volontà.

Ma lo Statuto (art. 60) dicendo pure che « ognuna delle Camere è sola competente « per giudicare delle validità dei titoli di « ammissione dei proprii membri, » ammette implicitamente che la sola Camera è arbitra della propria dignità, e quando, come in questo caso, taluno dei suoi membri è mancato al decoro di essa e al proprio onore, essa sola può e deve giudicarlo ed espellerlo.

Anche alcuni ultimi esempi del parlamentarismo inglese confermano questo principio.

E noi lo invochiamo pel decoro della nostra Camera; non è questione di partito, è questione di dignità parlamentare.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Costantinopoli, 29. — Smentiscono formalmente le voci dell'invio di un commissario ottomano a Tunisi e di altri provvedimenti molto benevoli pel bey.

Londra, 29. — Paget è giunto ieri. Il *Daily Telegraph* dice che ripartirà subito per Roma.

I vescovi d'Irlanda mandarono a Gladstone la loro opinione sul *Land bill*. Essi propongono 19 modificazioni.

Parigi, 29. — Un dispaccio da Tunisi, 29, reca: Viva emozione regna fra quelli che avvicinano il bey, in seguito alla voce della missione di Kereddin, i cui progetti ed ambizione personale a Tunisi sono conosciuti da lungo tempo. Ma avendo la Francia sempre dichiarato che voleva mantenere la dinastia attuale e la legge ereditaria musulmana a Tunisi, e non avendo mai riconosciuto il firmano del 1871, credesi che la flotta francese abborderebbe il passaggio a qualsiasi nave turca che venisse a Tunisi con una missione ufficiale.

Parigi, 29. — I delegati italiani alla Conferenza monetaria tennero oggi una lunga seduta presso Setmüt-Doda per intendersi circa le questioni presentate da Cernuschi e Donahorton, incaricati della redazione del questionario.

Roma, 29. — Il colonnello francese comandante di Kef ricevette la sottomissione dei Scelecli e dei Cadi. Le comunicazioni dei viveri sono assicurate.

Nessun combattimento ebbe luogo nel sud della provincia di Orano.

La guarnigione di Geryville, composta di 380 uomini, non tirò alcun sitzeco. Le tribù vicine restano fedeli.

Tre sole tribù si sono rivoltate, cioè quella di Trafia, Ouled-zia e Ouled-haddon.

Madrid, 29. — La scorta maggiore del Re cadde da cavallo e si è leggermente contusionata.

Roma, 29. — La colonna Logerot continua a marciare verso la valsta di Medjerda senza incontrare resistenza. Arriverà a Beja domenica o lunedì.

Atene, 29. — Il Ministero della guerra chiama sotto le bandiere gli individui provvisoriamente dispensati dal servizio.

Londra, 29. — *Camera dei Comuni*. — Gladstone annunzia che il Governo proporrà lunedì un progetto modificante la legge sul giuramento politico.

Boumelsouk, 29. — A capo del cattivo tempo, la brigata Vincendon, Galland e Ritter occuparono gli stessi campi che ieri. È impossibile avanzarsi. Logerot doveva arrivare iersera a Souk-el-arba.

ULTIMISSIME

CAMERA DEI DEPUTATI

(Nostro telegramma part.).

SEDUTA DEL 29 APRILE.

Vengono in primo luogo raccomandate parecchie petizioni.

Le tribune sono meno affollate di ieri.

Leggesi la rinuncia dell'onor. Sani da commissario del bilancio.

Il ministro *Ferrero* presenta il progetto di legge per stabilire il contingente di prima categoria per la leva dei nati del 1861.

***

Si passa alla discussione della mozione Zeppa che dichiara non conforme alle rette norme costituzionali la soluzione della crisi.

L'on. *Fabrizi Nicola* ha la parola. *(Segni di attenzione)* Egli però parla con voce così fioca che dalla tribuna intendesi pochissimo.

Non discute della legalità e della forma con cui il Ministero si ripresenta, ma lo solo qualche considerazione politica. La situazione è delicata, perocchè i partiti hanno talmente smarrito l'unità della loro condotta, che egli, guidato sempre dalla sua coscienza, dovette votare ora con l'uno, ora con l'altro dei suoi amici. Nell'ultimo voto fu unanime persino con la Destra, perchè trattavasi di una questione di amicizia in faccia all'estero. Ma la base della maggioranza della Camera sono le riforme, e il timore di vederle incompiute, qualora il Governo tornasse nelle mani della Destra, ha riunito i gruppi della Sinistra. Quindi il voto d'oggi, che sarà favorevole al Ministero, non significherà fiducia illimitata, ma solo che non vuolsi che il potere passi in altre mani.

Aggiunge inoltre che la Sinistra non votò contro il Ministero perchè non impedisce oggi con la forza la vita degli avvenimenti, ma perchè non seppe prevederli e sottomettersi all'osservazione europea. Non può giustificare i fatti che possono essere modificati, e tanto più è dolente che la stampa ufficiosa non solo scusasse, ma quasi incoraggiasse la prepotenza dello straniero. Non ritiene per altro scorretta la soluzione della crisi. Osserva infine esservi circostanze in cui l'uomo non può umiliare il proprio carattere, senza umiliare l'intiera nazione. Questa è una di tali circostanze, perocchè un voto favorevole al Ministero non avrebbe base nella verità. Ma trattandosi o di ripetere il voto con la Destra o di contraddire le proprie convinzioni, egli preferisce astenersi.

***

Dopo di lui parla l'on. *Massari*, inscritto in favore della mozione. *(Rumori)*

Egli spiegherà i motivi del suo voto. Non trattasi di discutere l'esercizio della prerogativa reale, ma solo di vedere se il Ministero agì rettamente consigliando la Corona nella soluzione intervenuta, e ritornando alla Camera.

Ricorda il voto del 7 aprile e le risposte del Ministero alle domande fattegli allora. La significazione di quel voto della Camera era chiara e precisa: diceva che il Ministero aveva dato alla politica estera un indirizzo nocevole agli interessi, al credito ed alla sicurezza del Paese. Rettamente il Ministero si dimise.

Che cosa sia avvenuto di poi, egli lo ignora. Ripete perciò il dilemma di Odescalchi: o v'è un cambiamento nelle cose, o v'è un cambiamento negli uomini; un cambiamento ci deve essere per forza.

La risposta di Cairoli — continua l'oratore — furono incomprensibili. Aspettavasi da tutti che il ministro degli esteri dicesse: « Ho indossato il cilicio del pentimento. *(Ilarità, rumori)* Ho mutato condotta. Ho assunto una condotta conforme agli interessi del Paese. » Oppure aspettavasi che dicesse: « Sono avvenuti fatti nuovi giustificanti la condotta del Ministero. »

Cairoli, invece, si limitò ad invocare la concordia per la riforma, ripetendo così gli argomenti addotti il 7 aprile.

Tutti abbiamo interesse a veder attuate le riforme, ma non si deve pregiudicare per esse la politica estera. Depretis, vecchia parlamentare, abilmente comprendendo la impossibilità della riabilitazione di Cairoli e della sua politica, non entrò nelle cose del Ministero degli esteri. *(Rumori)*

Egli (Depretis) disse perciò che non voleva un protettorato, perchè i protettorati finiscono sempre coll'occupazione. *(Esclamazioni e ilarità)*

Egli non vuol mettere sotto la sua protezione la politica estera di Cairoli per non averla da continuare.

Secondo il Ministero, la Camera dovrebbe costituirsi in Corte d'appello per rivedere il proprio giudicato. Chi ci assicura che domani essa non ci domandi di costituirsi anche in Corte di cassazione?

Io — soggiunge l'oratore — appartengo alla scuola inglese. *(Esclamazioni)* Un Parlamento può far tutto, meno che cangiare un uomo in donna.

Il ministro dell'interno venne in aiuto al presidente del Consiglio, esprimendo la fiducia di avere la maggioranza. Questa asserzione però significa che spera che la Camera cambi il suo voto, il che non è ammissibile, tanto più che la situazione è la stessa, se pure non è peggiorata. Il Parlamento ha bensì il diritto di mostrarsi anche incoerente, ma deve considerare quali sarebbero le conseguenze di siffatta decisione per l'autorità delle nostre istituzioni e per la dignità del Paese presso le nazioni estere.

Afferma che il Ministero sarebbe più fiacco ed esautorato che mai.

L'oratore conchiude col dire che l'esperienza gli insegnò ad essere cauto. Non darà quindi dei consigli. Esprime però l'augurio che il Ministero e la Camera non abbiano a provare dei rimorsi.

Del resto, a parte la politica, rende omaggio al patriotismo di Cairoli. *(Rumori)*

***

Succede l'on *Bovio* inscritto contro la mozione. *(Segni d'attenzione)*

La quistione giuridica costituzionale — dice egli — fu trasportata da Nicotera nel campo politico quando disse che « dove è il Paese, ivi è il Governo » e soggiunse: « Continuerò. » Le crisi hanno una soluzione durevole se questa è politica; l'hanno incerta, se è giuridica.

Domanda se esistano ancora la vecchia Destra e la vecchia Sinistra, e quale mutamento portò il tempo. Crede che la Destra e la Sinistra equivalgano ai Guelfi ed ai Ghibellini; sono rimasti i nomi, ma non le linee differenziali.

La Destra, accettando l'abolizione del corso forzoso e la riforma elettorale, si è avvicinata alla politica interna della Sinistra. Nella politica estera nessuna può avvertire il passaggio dalla Destra alla Sinistra, giacchè fu la medesima. Per la politica estera il 1876 non esiste.

La distinzione dei partiti non esiste più. Dopo l'ultimo consiglio di Sella, è impossibile tirare la linea differenziale fra i partiti. La fusione nelle cose è già fatta; questo farassi anche nei nomi, cioè negli uomini.

Ormai tutti gli antichi partiti possono succedersi e alternarsi al potere, meno l'estrema Sinistra. Non vi sono ormai più che semplici progressisti, i quali vogliono più o meno conservare l'antico, e radicali, che vogliono trasformarlo dalle radici; ogni altra distinzione è falsa. *(Applausi)*

Questa crisi compiè il terzo momento della evoluzione parlamentare italiana.

Presto farassi una fusione di Destra e Sinistra. Il 1881 equivale al 1876 nella nostra storia parlamentare.

Il voto dell'estrema Sinistra non ha un significato di partito. Soltanto in caso di una invasione straniera, l'estrema Sinistra si fonderebbe col partito unico nazionale.

Al confine non vi sono più partiti; vi sono solamente italiani. *(Applausi)*

Il popolo francese non è da temersi. I secoli servirono di scuola agli Italiani ed ai Francesi. I dissidii antichi sono scomparsi.

L'on. Bovio non chiede dichiarazioni al Governo.

Quanto a me, — conchiude egli, — dirò agli Italiani: « Non cercate soltanto di farvi ricchi; siate anche forti e rispettati. » *(Applausi)*

Il Governo faccia cessare quell'isolamento in cui fu posto dalla sua politica.

(Agenzia Stefani).

Songhi dice che, quando la politica del Governo è condotta nell'intento di cogliere le adesioni e gli applausi dall'una o dall'altra parte della Camera, non può avere buoni effetti pel Paese nè all'interno, nè all'estero. Il fatto della ripresentazione del Ministero dopo il voto del 7 aprile, che aveva una significazione chiara da esso non compresa, è nuovo; nè la responsabilità, che dice essersi assunta intiera, vale a giustificare questo fatto e mendarlo costituzionale. Le norme che i Gabinetti devono seguire quando non hanno più autorità e governare con efficacia, in seguito ai voti del Parlamento, sono segnate dai precedenti nostri ed inglesi, che l'oratore cita ed illustra. Oggi poi la Camera non è in grado di giudicare se, mutate dopo brevissimo tempo le circostanze, si può o si deve variare la sentenza pronunziata.

L'accordo che il Ministero dice avergli consigliato di rimanere, aggrava la situazione, perocchè, governando con accordi segreti, si compromette e distrugge il sistema parlamentare. Non sa, per esempio, come Crispi, che ha biasimato tanto ragionevolmente la politica estera del Gabinetto, chiamandola perniciosa al Paese, oggi, per ragione di concordia, possa approvarla. Lo spirito di partito sarebbe dunque superiore agli interessi del Paese. Egli ritiene che la Camera non abdicherà se stessa, massime in un caso che non offre nulla di regolare e costituzionale. Propone quindi che, riferendosi al voto del 7 aprile, passi all'ordine del giorno.

Napodano dice la questione doversi risolvere soltanto in base al programma che unisce in solidarietà la Sinistra; e da ciò potrà venir fuori un voto esplicito, netto, come già accennava Nicotera.

***

Chiedesi la chiusura, ma, opponendosi Depretis e Mancini, non è approvata.

Buonomo dice la questione essere grave, perchè la Camera è chiamata a dividersi. Che cosa è avvenuto di nuovo? Il solo pensiero di minaccia che la Francia invadesse la Tunisia valse a scuotere la Camera: oggi la minaccia è un fatto, e questo fatto dovrebbe forse meritare al Governo quella fiducia che gli sottraemmo per la sola minaccia? Si è parlato di un accordo, ma si manifestino almeno le basi di esso per conoscere se dobbiamo modificare il voto, od a quali questioni dà la precedenza il programma del partito e del Ministero, se cioè alle internazionali o alle interne.

Egli crede che le internazionali debbano prevalere su tutte le altre, perchè gli interessi di qualunque partito non possono anteporsi a quelli del Paese, nè il programma di una parte della Camera a quello della Nazione.

Egli dunque confermerà il voto del 7 aprile, a meno che le spiegazioni del Ministero non valgano a renderlo favorevole.

Chiedesi nuovamente la chiusura, contro la quale parla *Plutino Agostino*, e che non è approvata dalla Camera.

Trinchera dice potersi cambiare il voto del 7 aprile, perchè la posizione oggi non è più la stessa. La Camera non è ora chiamata a giudicare i nuovi ministri, ma una sistemazione. Si vogliono far cessare i dissensi dei partiti e sistemarli in perfetto accordo. Dando un voto al Ministero favorevole, la Sinistra mostrerà di voler raggiungere la meta del programma comune. Spiega poi le ragioni sue personali per le quali è indotto a votare pel Ministero.

Plutino Agostino ritiene che la crisi fu il risultato naturale e necessario dei dissidii della Sinistra. Non fu possibile sostituire un nuovo Gabinetto, stantechè il voto del 7 fu pronunciato da una coalizione. Lo Stato non poteva rimanere senza Governo, epperciò il Ministero conservò l'ufficio. Egli approva il suo operato e voterà in favore.

PARIGI.

(Nostro telegr. partic.)

Sera — 29, ore 11,10 ant.

= *Sottomissione dei Krumiri e proposte del bey.* — Le ultime notizie recano che i capi krumiri si sono presentati ad All-bey, capo delle truppe tunisine, ed hanno dichiarato che sono pronti a sottomettersi completamente.

Il bey di Tunisi ha sottoposto al console Roustan le basi di una convenzione che darebbe soddisfazione al Governo francese.

Giorno — 30, ore 0,10 ant.

= *La missione di Kherredine.* — L'ambasciata turca a Parigi afferma che lo scopo della missione del sultano confidata a Kherredine per Tunisi, sia di impegnare il bey a revocare Mustapha onde concedere una soddisfazione alla Francia.

= *Un duello a sensazione.* — Un duello a sensazione avrà luogo oggi fra i due maestri di scherma, Pons, francese, e Turillo di San Malato, italiano.

Fu causato da una disputa sorta fra loro durante un assalto.

= *Salomone Adam.* — È morto il celebre scultore Adam Salomone.

ROMA.

(Nostri telegrammi particolari).

Sera — 29, ore 2,35 pom.

= *Un'adunanza.* — Oggi si tocco una cinquantina di deputati del Centro e della Sinistra si radunava nella sala del quarto Ufficio a Montecitorio.

Presiedeva l'adunanza l'onorevole Merzario.

Dei deputati piemontesi erano presenti gli onorevoli: Nervo, Leardi, Favale, Saluzzo di Monterosso, Colombini, Berti Domenico, Faldella e Compans.

Parlarono gli onorevoli Merzario, Berti, Canzi, Leardi, Nervo, Mameli, Sonnino-Sidney, Alli Maccarani e altri ancora.

Si deliberò di tenere una nuova adunanza stasera alle ore nove.

Pare che si accetterà l'ordine del giorno Mancini che sollecita la discussione delle riforme iniziate ed esprime la fiducia che il Ministero saprà tutelare il decoro del Paese.

Sera — 29, ore 4,50 pom.

= *La seduta d'oggi.* — La seduta della Camera è stata finora tranquilla.

Massari fu, nel suo discorso, pieno di luoghi comuni.

Bovio tenne un linguaggio patriotico, ma troppo elevato.

Bonghi fu prolisso e noioso.

La proposta di chiusura è stata respinta.

Parla ora l'on. Bonomo, inscritto in favore della mozione di biasimo.

Mattina — 29, ore 8,55 pom.

= *Previsioni e mozioni.* — Calcolasi che vi saranno 250 voti in favore del Ministero.

Crispi asterrassi dal votare.

Sonnino sosterrà la proposta di passare all'ordine del giorno puro e semplice. Il Governo non l'accetterà.

Bonghi e Bonomi proporranno un ordine del giorno di sfiducia.

Mancini presenterà una mozione secondo cui « la Camera, sollecita del compimento dell'iniziata riforma, e colla fiducia che il Governo tutelerà gli interessi nazionali, passa all'ordine del giorno. »

Questa mozione sarà firmata dai ministeriali, ed accettata dal Ministero.

= *Le miniere dell'Elba.* — Le miniere di ferro dell'isola d'Elba furono aggiudicate alla Banca Generale Romana.

Mattina — 29, ore 11,25 pom.

= *Adunanza.* — Stasera non avrà più luogo l'adunanza presieduta dall'on. Merzario.

Essa è ritenuta superflua, giacchè voterassi l'ordine del giorno Mancini, al quale hanno sottoscritto molti deputati piemontesi con a capo l'onorevole Berti.

= *Ferrovia Ivrea-Aosta.* — Il Ministero dei lavori pubblici pubblicò un avviso d'asta col quale l'appalto del tronco ferroviario Ivrea-Tavagnasco, sulla ferrovia Ivrea-Aosta, è fissato pel giorno 17 maggio.

Giorno — 29, ore 11 pom.

= *Nomine militari.* — Ciliana è stato nominato capo della divisione per la cavalleria.

Boldrini è nominato capo della divisione per la milizia territoriale.

L'on. Sani fu nominato reggente la direzione dei servizi amministrativi e non già direttore generale, perchè questa nuova carica gli avrebbe resa incompatibile la deputazione, che invece si vuole conservargli.

TUNISI.

(Per la via di Cagliari)
(Nostro telegramma particolare)

Giorno — 29, ore 12,50 pom.

= *Una lettera del generale Forgemol.* — A dimostrarvi con quanta lealtà e sincerità i Francesi agiscano nella campagna dei Krumiri, eccovi una lettera indirizzata ieri dal generale Forgemol a Sidi-Ali-bey, comandante le truppe tunisine.

Avendo queste truppe chiesto ragione della invasione del territorio di Tunisi, il generale Forgemol rispose con questa lettera:

« Abbiamo ricevuto la lettera di « V. A., alla quale rispondiamo col « farvi sapere che le nostre truppe « sono entrate nel territorio tunisino « dietro un accordo con S. A. il bey « di Tunisi, come ci scrive il mini« stro della guerra di Francia.

« Secondo lo stesso accordo, è ne« cessario che le truppe tunisine ci « lascino liberi i passaggi che pe« netrano nel paese del nemico cui « siamo venuti a castigare, ritiran« dosi nelle posizioni che indiche« remo nel momento del bisogno. »

Or bene, l'accordo di cui parla la lettera del generale francese, giusta la protesta del bey, non esiste.

È strana questa condotta in un militare onorato.

Intanto vi do per certe queste notizie, che assumo da buona fonte.

All'occorrenza vi farò la spedizione di documenti che lo provino.

= *I Francesi nel territorio di Tunisi.* — I Francesi proseguono la loro marcia in avanti sopra tre colonne.

Domani il generale Forgerol arriverà a Beja.

Mi si assicura da ottima fonte che, giunti a Beja, i Francesi domanderanno al bey di Tunisi il riconoscimento d'un largo protettorato della Francia su tutto il territorio, e l'annessione del paese dei Krumiri, colle indennità di guerra.

Rifiutandosi il bey di aderire a ciò, i Francesi marcieranno su Tunisi, destituiranno il bey attuale e nomineranno in sua vece il terzo fratello di lui, Sidi Tajeb, il quale accetterà le proposte francesi, secondo un accordo che deve già esistere fra quest'ultimo e i Francesi.

Finora però non si è segnalato alcun attacco.

Il bey ha raccomandato la massima calma.

Credesi anche che i Krumiri si asterranno dal combattere.

In questo caso mancherà qualsiasi pretesto alle violenze gravissime della Francia.

Nella città di Tunisi regna una certa agitazione, che però non dà luogo ad allarmi.

Molti partono temendo disordini da parte degli Arabi.

LUIGI ROUX Direttore.
GERENTE RESPONSABILE.

ISTITUTO MUSICALE e LINGUISTICO
via Bertola, 2. — Il 2 maggio si aprono Corsi pratici di lingua francese, inglese e tedesco. Onorario limitatissimo. 906

Appendice della Gazzetta Piemontese.

RASSEGNA GIUDIZIARIA

Invito al dottor Lombroso — Un tipo di delinquente — La sera del 25 novembre 1879 — Due vecchi, un carro, un asino e il vento — Al Filone di San Pietro — Colpi di bastone — Depredazione — La notte del 28 novembre — Enrico Farrè — Assassinio — Giuseppe Valletto — Sospetti — Complice — I vecchi risuscitati — Alla Corte d'assise.

Se fossi in tempo ancora vorrei avvertire il dottor Lombroso a correre subito alla nostra Corte d'assise, Circolo straordinario. V'è là sul banco dell'Assise una figura che non dovrebbe sfuggire al celebrato autore dell'*Uomo delinquente* per una seconda sua edizione del suo volume.

Egli è Giuseppe Valletto che la fede di battesimo dichiara di 22 anni di età, ma una di quelle figure che età non ne dimostrano alcuna. È di statura bassa, tarchiato, il volto rotondo color di pergamena, gli zigomi pronunciati, il naso largo alla radice, rivoltato in su alla punta, la fronte bassa, schiacciata, gli occhi piccoli, neri ed infossati, le sopracciglia unite in una retta continua, i capelli neri tagliati a mo' di coppa. Quell'uomo ha il più sinistro aspetto che si possa pensare; per giunta sembra vile, e quando parla balbetta..... Vada, il dottor Lombroso; egli avrà una prova di più che a quei volti sinistri corrispondono sinistri animi.

Ma probabilmente a quest'ora il processo di Giuseppe Valletto sarà finito e la sua figura sarà scomparsa dalla pubblica scena.

Meglio così. Quegli aborti umani van guardati nei musei... della galera.

***

Era sul far della sera del 25 novembre 1879; una sera molto triste e ventosa come suole per lo più a quell'epoca nelle nostre campagne già brulle per il sopravveniente inverno. Lo stradale che da Rivoli va ad Avigliana era solitario e si disegnava in una silenziosa striscia cinerina sul bruno dei campi. Soltanto un carretto a due ruote percorreva la stradale. Su quel carretto si faceva tirare una vecchierella già tutta compresa dal freddo del prossimo inverno e quindi tutta rannicchiata in qualche coperiaccia campagnuola: un somarello molto rassegnato tirava il carretto, ma a sua volta pensava bene di farsi un po' tirare per la cavezza da un buon vecchietto che lo aveva per la mano e che così tirava la vecchietta, il carretto e l'asino. E il vento tirava per tutti e quattro.

I due animali ragionevoli della compagnia si chiamavano Felice e Marianna coniugi Cinato, proprietari di cento quarantacinque anni d'età da dividersi in parte uguali, più l'asino, il carretto e parecchie cose che riempivano di frutta e poi vuotavano in certi loro viaggi commerciali mediante il movimento di un capitale di circa ottanta lire. Ora lontavano da uno di quei viaggi colle cose vuote, ciò che vuol dire che in compenso avevano la cuanta lire in una vecchia borsa che Marianna riscaldava seco lei sotto le coperte.

La sera, abbiamo detto, era vicina. Felice Cinato era desideroso di levarsi presto da quel deserto della via. Pareva che avesse un presentimento, e tirava l'asino con tutta la forza.

Quando furono all'altezza del conosciuto Filone di San Pietro quest'asino d'un tratto si fermò drizzando le orecchie. Felice tentò inutilmente persuaderlo con un buon colpo di scudiscio, ma l'asino puntando le orecchie innanzi pareva dicesse: Guarda là; non vedi?

Ahimè Cinato vide, ma ancor più presto sentì. Un individuo straccione si slanciò contro di lui armato di bastone e lo gli appioppò due colpi sul collo che lo mandarono rannicchiare senza sentimento.

La vecchietta, dal canto suo, gelò di raccapriccio.

— Misericordia! — urlò — cosa vi abbiamo fatto noi?

— Nè io voglio far niente a voi — disse lo straccione tranquillamente. — Ma gli è che voi avete denari ed io no: e questo non è giusto, mi pare.

E intanto, non trovando più resistenza da parte del vecchio, gli frugò nelle saccoccie, dove però non rinvenne che trenta soldi.

— Oh! donnina, — esclamò allora. — Dunque il morto lo avete voi eh?...

E senz'altro appliccò alla vecchia un'altra di quelle bastonate dal marito e la rovesciò sul carretto. Quindi frugò fra le coperte e stavolta trovò le ottanta lire. — Ma chissà che quel cane non ne abbia ancora — pensò. E diede un'altra bastonata al vecchio. Gli trovò ancora indosso due soldi ed un fazzoletto. Presi gli uni e gli altri, si appropriò anche la scuriata del carrettiere persuaso che tanto armanni quei due non avrebbero più avuto l'estro di far camminar l'asino, e quindi scomparve.

L'asino ricomposo le orecchie e si rimise a camminare.

Era notte.

***

Lasciamo passare lo spazio di cinque mesi.

Poco prima della mezzanotte del 28 un uomo piuttosto brillo, accompagnato da un altro punto brillo, entrava al Caffè della stazione di Avigliana. L'uno si chiamava Enrico Farrè, un bel uomo, alunno della persona, l'altro era Giuseppe Valletto. Enrico Farrè si sentiva bene tanto di anima quanto di corpo. Al corpo aveva provveduto il vino: all'anima davano un piacere grandissimo 150 e più lire in oro che il bravo uomo si era guadagnate in Francia dove aveva lavorato assai tempo e donde era tornato per rivedere un po' i suoi paesi. Farrè aveva incontrato Valletto poco tempo prima per caso, ma questi gli aveva tosto fatto grandi dimostrazioni di simpatia ed ora entrando al Caffè la sua cortesia era tale che portava il fardello del compagno sulle sue spalle.

Bevvero, cianciarono, quindi il Farrè disse che sarebbe andato a Rivoli, Valletto si offerse ad accompagnarlo un poco: e difatti uscirono insieme...

***

Il domani mattina verso le 8 un contadino nell'andare in campagna sulla strada comunale in territorio di Rosta, rinvenne il cadavere di uno sconosciuto trapassato da sette colpi di arma da taglio, più uno di arma da fuoco.

Accorse immediatamente l'Autorità, e constatò che l'ucciso teneva sulla persona un passaporto col nome di Farrè Enrico, sul quale erano segnati i connotati personali corrispondenti a quelli del cadavere e che erano arrovesciate le saccoccie degli abiti che egli indossava.

Fu giudicato che la ferita d'arma da fuoco era stata la causa della morte del Farrè; che questa uccisione era stata fatta per iscopo di depredazione e che non poteva essere l'operato di una persona sola, ma almeno di due. E i carabinieri si misero in giro.

***

Non tardò la pubblica opinione a sospettare del Giuseppe Valletto come autore principale del delitto. Un certo Pietro Chiapasco assicurò che Valetto, secondo dall'osteria, aveva accompagnato il Farrè appunto nella direzione del luogo ove il mattino poi l'infelice era stato rinvenuto cadavere.

Il dimani del delitto poi il Valletto aggravò maggiormente i sospetti. Egli, di professione garzone carrettiere, era abitualmente senza quattrini e con molti debiti. Or bene, quel giorno (28 novembre) si mostrò qua e là a fare varie spese non indifferenti. Pagò con monete d'oro un paio di stivali nuovi, aggiustò parecchi conti arretrati che aveva in Grugliasco, si fe' cambiare altri marenghi in moneta spicciola dall'impiegato postale di questo paese. Or donde quel ceffo da un momento all'altro aveva pescato quella fortuna?

E parve trovato anche il suo complice. Costui era un certo Lorenzo Chiaudano, soccolaio, d'anni 29, che aveva la poco invidiabile fortuna di essere conosciuto come amico del Valletto.

Il Chiaudano, dicesi, nel mattino rassegnante al delitto, mentre ancora nessuno ne sapeva in paese, raccontò a persone nella sua bottega che un assassinio era avvenuto nella notte, e parlonne con un contegno alquanto agitato. Lo stesso mattino o buon'ora poi Valletto e Chiaudano si andarono a trovare e cominciarono una via crucis per tutte le osterie di Avigliana, di Buttigliera, di Grugliasco e di Rivoli; il Valletto pagava sempre e faceva brillare parecchi marenghi. Quindi si recarono presso la cappella di Rosta ove si era esposto il cadavere dell'assassinato e furono veduti aggirarsi tra la folla intenti a raccogliere notizie ed impressioni, sinchè ad un tratto il Valletto, come colpito da spavento, si mise a fuggire.....

L'autorità spiccò mandato d'arresto contro quei due individui e all'atto dell'arresto si aggravarono maggiormente gli indizi contro il Valletto. Gli fu trovato indosso biancheria macchiata di sangue e denaro di cui non seppe spiegare la provenienza.

Pel Chiaudano invece nessuna prova si potè raccogliere. Certo non aveva buoni precedenti, ma egli assicurò che nulla sapeva del delitto, che quindi non ne aveva discorso con nessuno e solo aveva poi sospettato del suo collega quando gli aveva veduto le macchie di sangue addosso e l'aveva visto a fuggire dalla cappella.

***

Ma noi abbiamo lasciato i due vecchi coniugi Cinato sotto il peso delle bastonate di un grassatore. Ma i coniugi Cinato non erano morti. Dopo qualche tempo il vecchio si riebbe e vide che il carretto non era ancora molto lontano. Si mise a correre dietro a lui, lo raggiunse e trovò che anche la sua vecchia veniva risuscitando. Ai poveretti parve di essere usciti da un sogno e si sforzavano inutilmente di farsi coraggio, persuasi che ormai il loro commercio era bell'e rovinato. Arrivati ad Avigliana, naturalmente contarono il fatto, e la giustizia si diede attorno a rintracciare l'incognito grassatore.

— Lo riconoscereste voi quell'individuo? — chiesero i carabinieri.

— Altro che lo riconoscerei! Sono di quelle figure che non si scordano più. Fino l'asino la riconoscerebbe.

E diede i connotati del suo aggressore, i quali coincidevano perfettamente con quelli di Giuseppe Valletto.

Questi allora fu messo a confronto, ed ebbe un bel negare; il vecchio parlava troppo sicuro per ingannarsi; eppoi — ripeteva — se lo appellava anche all'asino...

***

Su queste basi fu iniziato il processo contro Giuseppe Valletto, e per sospetto di complicità anche contro il Lorenzo Chiaudano.

Nello svolgimento del processo, mentre tutti gli indizi, anzi quasi la prova consistono contro il Valletto, contro il Chiaudano nè si aggravarono, nè si alleggerirono i sospetti. Entrambi, naturalmente, negano; il Chiaudano tuttavia sembra molto tranquillo e fidente nella sua innocenza.

Il Valletto invece narra, risponde, ingarbuglia, motteggia sfrontatamente; benchè si accorga che è sull'orlo del precipizio, non l'ombra d'una commozione gl'increspa il viso.

Ha fatto citare in sua difesa un'infinità di testimoni venuti da quattro parti del Piemonte e di cui i più non si conoscono neppure.

Chiesto del perchè di questa sua manovra, egli ride.

All'ora in cui scriviamo il processo non è ancora finito.

Doremo l'esito e la sentenza domani in altra parte della *Gazzetta*.

PROCULEIO.

GAZZETTINO

— Monumento Bon-Compagni. — Quinta lista delle somme versate per un monumento da erigersi nell'Università di Torino al conte Carlo Bon-Compagni:

Direzione del giornale *Il Risorgimento*, L. 20 — Levi cav. Emanuel, 30 — Caranti comm. Biagio, 20 — Luzzati cav. avv. Ippolito, 20 — Direzione delle Società delle scuole infantili di Torino, 50 — Maestre delle scuole infantili agli stipendi della Società anzidetta, 50 — Maestri e maestre municipali di Torino (2° versamento), 88 50 — Soldati avv. Leopoldo, 10 — Tegas comm. avv. Luigi, 10 — Chiaves comm. avv. Desiderato, 10 — Rebaudengo Giovanni, 10 — Cora cav. Camillo, 10 — Fornaris cav. prof. L., 5 — Ormezzano avvocato Giuseppe, 5 — Desina Giovanni, 2 — Cavaglià avvocato, 5 — Sortino Tommaso, 5 — Rey cav. dott. Eugenio, 5 — Polione Teodorico, 5 — Percival dott. Francesco, 5 — Vismara Luigi, 2 — Bechis Luigi, 5 — Rey Luigi, 5 — Rossi cav. prof. Giovanni, 5 — Ramlesio Pietro, 5 — Silvetti comm. Giuseppe, consigliere municipale, 2 — Benedetti Giuseppe, studente di leggi, 2 — Cabutti Camillo, id. id., 1 — Rovasenga Luigi, id. id., 1 — Betsler Carlo, id. id., 1 — Bosco cav. teologo Michele, rettore del Convitto nazionale di Venezia, 10 — Ruzzini cav. sac. Antonio, direttore spirituale del Convitto suddetto, 5 — Baldanzi Costantino, censore id. id. 2 — Fiori Antonio, istitutore id. id., 1 — Osqualdo Giovanni, id. id. id., 1 — Salvaneschi Luigi, id. id. id., 1 — Ceretti Pio', id. id. id., 1 — Salvioli Attilio, id. id. id., 1 — Carpo Luigi, id. id. id., 1 — Levi Antonio, id. id. id., 1 — Nordio Luigi, id. id. id., 1 — Zucchetti Modesto, id. id. id., 1 — Armanelli Giacomo, id. id. id., 1 — Alunni delle varie squadre del Convitto suddetto, 32 81.

In totale L. 434 81
Ammontare delle quattro liste precedenti » 2338 85

Totale delle oblazioni già raccolte » 2773 16

Torino, 25 aprile 1881.

Il cassiere ORMEZZANO.

Le oblazioni si ricevono presso la Direzione di questo giornale e dal cav. Ormezzano nella segreteria dell'Università.

— Viaggi circolari francesi. — A cominciare dal 1° maggio e fino a tutto il 31 ottobre saranno distribuiti nelle principali stazioni della rete dell'Alta Italia dei biglietti a prezzo ridotto per i seguenti tre viaggi circolari francesi:

1° Viaggio: — Modana — Chambéry — Lione — Parigi — Berna — Ginevra e viceversa.

2° Viaggio: — Modana — Chambéry — Beurg o Lione — Parigi — Vichy — Saint-Etienne e viceversa.

3° Viaggio: — Modana — Lione — Parigi — Avignon — Marsiglia — Tolone — Nizza — Monaco — Ventimiglia e viceversa.

Prezzo dei biglietti, eguale per tutti i tre viaggi: 1ª classe L. 160 — 2ª classe L. 120, in oro, più cent. 10 per bollo francese. Per i ragazzi dai 3 ai 7 anni la metà, oltre i 10 cent. di bollo.

Insieme ai biglietti circolari francesi le stazioni italiane ne distribuiranno altri speciali di ritorno ed a prezzo parimenti ridotto per Modana e Ventimiglia.

— Cassa funebre a Carmagnola. — *Capitale per una cassa mortuaria al conte Cesare* [Società Sant'Agostino, N. 4]. — *Decima lista.*

Demichelis cav. Gian Luigi, L. 5 — Pava cav. Carlo, 10 — Muty cav. Vincenzo, 10 — Solei comm. Giuseppe, 20 — Gay di Montariolo conte Edoardo, 5 — Rey comm. Luigi, 10 — Colonna cav. Giuseppe, 10 — Rambosio cav. Pietro, 10 — Pasquali cav. avv. Ernesto, deputato, 2 — Margaria cav. Giuseppe, 2 — Società fra capi e lavoranti tappezzieri in stoffe di Torino e della provincia, 4 — Società operaia di Asmo (Novara), 12 — Società di mutuo soccorso fra gli operai degli stabilimenti governativi di Capua, 2 10.

Totale decima lista L. 101 60
Liste precedenti » 669 90

Totale generale L. 771 10

— Nuovo tiro a segno. — La Direzione della Società d'istruzione militare e beneficenza della Guardia Nazionale di Torino, avverte i soci che, onde inaugurare il nuovo ed elegante Tiro a segno istituito nella sala di via Principe Amedeo, N. 20bis, ha stabilito una gara di carabina e pistola (sistema Flobert) con premi d'onore e di maggioranza.

Tale gara durerà sino al 15 p. v. maggio.

— Esposizione di oggetti al Monte di Pietà. — Nella sala delle Opere pie di San Paolo, via Monte di Pietà, N. 32, piano terreno, dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom. del giorno di lunedì 2 p. v. maggio, saranno esposti al pubblico gli effetti di biancheria, lana e seta, che si venderanno al pubblico incanto martedì 3 detto mese e giorni seguenti.

All'incanto degli effetti di biancheria farà seguito quello degli oggetti in rame e ferro.

— Linea di tramvia. — Da piazza Castello alla Barriera di Nizza. Lunghezza del percorso metri 3500 circa.

Orario in vigore dal 1° maggio:

Da piazza Castello — Prima partenza ore 6 mattina — Ultima partenza ore 11 1/2 di sera.

Dalla Barriera di Nizza — Prima partenza ore 6 1/2 mattina — Ultima partenza ore 11 di sera.

Successivamente da ogni testa di linea partenze ogni cinque minuti circa.

All'ufficio della tramvia, alla Barriera di Nizza, si trovano dei libretti d'abbuonamento a comodo specialmente delle famiglie e delle associazioni.

— Tramvia Torino-Tesoriera. — Anche questa tramvia cambia orario col 1° maggio.

Le partenze da Torino sono stabilite così:

Ore antimeridiane — 7 - 7,30 - 8,10 - 9,15 - 10,30 - 11,45.

Ore pomeridiane — 2,45 - 3,20 - 4 - 4,50 - 5,30 - 6,10 - 6,45 - 7,25 - 8,30.

E le partenze dalla Tesoriera:

Ore antimeridiane — 7,15 - 7,50 - 8,45 - 10,10 - 11,20.

Ore pomeridiane — 12,30 - 3 - 3,40 - 4,20 - 5,10 - 6 - 6,30 - 7 - 8,10 - 8,50.

— Ferrovia Torino-Rivoli. — Col 1° maggio andrà in vigore il nuovo orario estivo.

Partenze da Torino.

Ore antimeridiane — 6,10 - 8,45 - 8,30 - Fest. 9,55 - 11,05.

Ore pomeridiane — Fest. 12,20 - 2,00 - Fest. 2,40 - 4,10 - 5,50 - 7,50.

Partenze da Rivoli.

Ore antimeridiane — 6,00 - 7,35 - 9,20 - Fest. 11,10 - 14,50.

Ore pomeridiane — Fest. 1,30 - 2,50 - 3,00 - 6,45 - 8,45 - Fest. 10,30.

— Associazione universitaria pel tiro a segno. — Nell'assemblea generale dei soci, tenutasi il 24 corrente, riuscirono eletti a membri del Comitato direttivo per l'esercizio 1881-82, i signori: Presidente, Balbetto Adolfo — Segretario, Rotta Giuseppe — Consiglieri: Amoretti Paolo, Rusca Tullio, Molinari Vitt., Musso Raimondo, Foresti Luigi.

— Società cooperativa operai muratori (approvata con regio decreto). — L'assemblea generale ordinaria, indetta pel 24 aprile, essendo andata deserta per mancanza di numero, i soci sono nuovamente convocati per domenica 8 maggio, alle ore 2 pom., nella sede in via Belzezia, 42, per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione e dei censori;
2. Presentazione del conto consuntivo 1880;
3. Surrogazione di tre consiglieri e dei censori.

L'Amministrazione.

— Visita agli operai di Milano. — La Commissione che fanno parte del Comitato per la visita agli operai di Milano durante l'Esposizione sono invitate a delegare i loro due rappresentanti per l'adunanza generale che avrà luogo domenica, 1° maggio, alle 2 pom., nella sala della Presidenza Berti, via Barbaroux, n. 3.

Da affittare al presente N. **5 camere**, al 4° piano, con vista sulla piazza vicina e cantina. Via Pellicciai, N. 8. Indirizzo alla portinaia in cortile. 710

Da affittare al 1° luglio **otto camere** ed un camerino, al 2° piano, cantina e legnaia, in Dora grossa, N. 18, in faccia del vicolo. Indirizzo al portinaio ivi. 711

Da affittare al presente un alloggio di 4 camere negli ammezzati, con cantina. — Via San Francesco da Paola, 25. 815

DA AFFITTARE **Villa** di 12 camere e giardino, a 7 chilometri da piazza Castello, con servizio di tramvia.

Recapito via Santa Chiara, 20, dal portinaio. 796

DA AFFITTARE *pel 1° ottobre od anche prima:*

Elegante appartamento di 14 camere, corso Re Umberto, N. 17, piano 1°, prospiciente sul detto corso. Occorrendo si possono formare due alloggi.

Visibile tutti i giorni dalle 10 alle 4 pom. — Dirigersi ivi al portinaio. 896

DA AFFITTARE **Appartamento** rimodernato, di 10 camere, con acqua potabile e gas, 2° piano, sopra i portici di sud. Via Po, N. 25. 915

DA AFFITTARE **Appartamenti** in piazza Vittorio Emanuele, N. 23: uno d'angolo verso detta piazza e la collina, di otto camere (rimesso a nuovo); altro di undici membri, verso la collina. A.378

DA AFFITTARE Un **alloggio** di 4 camere al 1° piano — Uno di 5 al 3° — Altro di 6 al 4° — Una palazzina di 8 camere con giardino — Due botteghe — Un magazzino.

Corso S. Maurizio, 71. A.399

Rivoli. 925

Comoda **villa**, distante 10 minuti dalla stazione, con giardino, d'affittare per campagna. — Dirigersi alla sig^a GAMBA, negozio pizzi, via Doragrossa, 17, Torino.

Alloggio mobiliato di 5 o 6 camere con cucina, da affittare pel 1° maggio, *via S. Teresa*, 13, *p.* 1°. 1156

VERZUOLO Da affittare **Vigna** mobiliata, detta *la Rosa*, a pochi passi dall'alba, con fermata della tramvia da Saluzzo a Cuneo. A.389

GIAVENO **Casa** da vendere o da affittare, civilmente mobiliata, tutta cinta, con annesso giardino. — Per le condizioni rivolgersi alla vedova Mods, piazza Molini, N. 3, p. 1°. A.383

DA VENDERE **Villa** signorile, composta di fabbricato civile e rustico, giardino, frutteto, orto e bosco, il tutto in un solo appezzamento, di complessive giornate 14, cinte in gran parte da muro e per il resto da siepe viva. Dista chilometri 6 1/2 circa da Torino, vicino a linea di tramvia.

Per trattative dirigersi allo studio del notaio Borgarello avvocato Domenico, in Torino, via Maria Vittoria, 8. A.387

DA VENDERE **Villeggiatura** composta di casa e giardino in *Rivoli*, via Capra. — Rivolgersi in Torino, al portinaio della casa N. 3, in via Botero. A.372

DA VENDERE **Casa** in Torino, via S. Dalmazzo, N. 8. — Rivolgersi ad Angelo Barbié, agente di cambio, via Lagrange, N. 9. A.376

DA VENDERE *in Beaglie:*

Villa di reddito a condizioni favorevoli, in magnifica posizione, con ampi fabbricati civile e rustico, galleria, serra pei fiori, sia, giardino, orto, boschetto inglese, ecc., del complessivo di giornate 16, delle quali 10 vitate a nuovo, e 6 in campi, prati e boschi, il tutto in ottimo stato. — Rivolgersi al portinaio, via Po, 39. 903

DA VENDERE *al presente*

DUE CASE signorili di reddito, di recente costruzione e di solidità fuori del consueto, site nella più amena località di Porta Susa, del valore da L. 800 mila a 880 mila. Scrivere in posta O. G., 900. A.374

Da vendere varie **Cascine, Ville** e **Case.** — Rivolgersi al sig. Vitt. Imperor, corso Vitt. Em., 38, p. 1°, Torino. 903

Martedì, 3 maggio e seguite, alle ore solite, in via *Barolo*, 7, *casa Mazza, piano 2°.*

Incanto di ricchi mobili arredanti alloggio di 12 camere, e consistenti in sala di compagnia, salotto e camera da letto di legno mogano, sala da pranzo di noce intagliato, studio con scaffali, scritteri, opere legali, di storia ed altri, tappeti diversi, pendoli e candelabri in bronzo antichi e moderni, servizi di porcellana e cristalli, altri della China, antichi, pianoforte con accessori, incisioni dal *Morghen*, *Volpato*, ecc., dipinti ad olio del *Bolkmann*, *G. Calliari* ed altri, cortinaggi, specchi ed oggetti d'ornamento diversi.

G. B. ALLIOATI
1159 *perito giurato.*

Il signor GIOVANNI DEVALLE alla residenza di Torino, alle ore 9 del mattino del 5 prossimo maggio, nel suo studio al 2° piano della casa N. 22, via San Tommaso, procederà alla vendita *volontaria*, per mezzo di pubblici incanti, di un **corpo di casa e terreno annesso**, posto in Torino, via dei Fiori, N. 40, sul prezzo di L. 91 mila, e alle condizioni di cui nel bando venale 30 marzo ultimo scorso.

Torino, 10 aprile 1881.
868 *Notaio* DEVALLE.

Una signorina desidera collocarsi in qualche famiglia come istitutrice o damigella di compagnia; essa può dare di sè buonissime informazioni. — Dirigersi alla libreria Roux e Favale, Galleria Subalpina. A.393

Si cerca di affittare una villa mobiliata non troppo grande e non troppo lontana dalla città. — Offerte indir. A. B. 77, alla Direz. di questo giornale. A.394

Ricerca d'un socio capitalista, preferibilmente pratico di commercio, con apporto di L. 20,000, per dare maggior estensione ad affari onorevoli e lucrosi destinati ad importante sviluppo con clientela di prim'ordine. — Scrivere a O. L. M., fermo in posta, Torino. 890

Si desidera trovare un giovane di buona famiglia, toscano o romano, che sia disposto a dare lezioni di conversazione ad un signore forestiero. — Lettere al Sig. A, 20, via dell'Ospedale. 880

Si desidera fare acquisto di un locale in **Torino**, non lungi dal centro, per l'impianto di un'officina.

Recapito all'Agenzia TESIO, Galleria Natta, N. 8, Torino. 1151

Febbrifugo Eucalyptus dei frati Trappisti di Roma. — Unico deposito presso la Farmacia Muratore, via Doragrossa. 880

Avviso 931

È pregato chiunque abbia sottoscrizione che il sig. Demargherita Ambrogio fu Giuseppe, di Collegno, deceduto il 19 aprile 1881, abbia disposto per atto di ultima volontà, di darne avviso al sottoscritto.

V. BARETTA, p. c.
Via Consolata, 3, *Torino.*

Per ingrandimento d'una fabbrica bene avviata, con privativa per l'Italia, si cerca un accomandante con un capitale di lire 15,000.

Dirigere le offerte per *lettera*. Per recapito: Sig. G. Caramellino, via Bacchi, 12. A. 391

MATTEO GAMBA *fabbricante mobili*

Via S. Massimo, 31, di fianco all'Ospedale di S. Giovanni. 807

CENTO PIANOFORTI nuovi e d'occasione, da vendere o da affittare a mensili L. 8 e più. Cambi, riparazioni ed accordature, presso **Grigg-Monta Attilio**, Torino, via Doragrossa, N. 38, piano primo, Torino. 8

COTTINO ERNESTO **Ottico - Oculista - Meccanico** TORINO — Via Roma, 4. — TORINO

OTTICA-FISICA
GEODESIA-MATEMATICA, ECC.
Prezzi eccezionali.

Si spedisce dietro domanda il catalogo *gratis*.

Specialità Lenti rocca e cabalte. 548

FOSFO-GUANO DELLA **Phenix-Guano Company di Liverpool,** Consegnatari Generali per l'Italia **G. Commandone e Comp.** Genova, via Luccoli, N. 17. 708

Cambio decennale della Rendita italiana 5 0/0 a centesimi dieci ogni 5 lire di Rendita, più il bollo di 60 centesimi ogni titolo che si ritira; per i titoli di grosso taglio si accordano maggiori facilitazioni presso la Banca di cambio

VALLESI e MARTINI, *via Maria Teresa*, 14, *Torino* a principiare dal giorno 5 maggio 1881. 847

Da vendere a Pinerolo **Villeggiatura** di 22 giornate, di cui 12 cinte da muro, sul colle di S. Maurizio, vicino a Pinerolo, strada carrozzabile, ampio fabbricato civile, *chalet* svizzero, ben mobigliati, grande serra per fiori, casino per bagni.

Rivolgersi: a Pinerolo, al sig. notaio Francesco Costantino; in Torino, al sig. Pino Tommaso, via Nizza, N. 28. 703

VINI **Malaga, Madera, Xeres, Alicante, Oporto, Lacrima Christi, Marsala** in barilotti e bottiglie, **Barolo, Barbera.** — Presso la **Drogheria E. CHIARA VIGLIO**, via Po, N. 31, Torino. 417

La Fabbrica di ricami a macchina **nuo Parigi e S. Gallo, in Rivarolo Canavese,** tiene deposito dei suoi prodotti a Torino, piazza Milano, N. 1, piano nobile.

Si eseguiscono commissioni di ricami sopra tessuto di batista, seta, vellato, tibet, panno, ecc. 725

LO SCIROPPO DEPURATIVO del professore **ERNESTO PAGLIANO**

Si vende esclusivamente in Napoli, N. 4, calata San Marco, casa propria.

In Torino, presso la farmacia Tarico, piazza San Carlo.

La Casa di Firenze è soppressa.

N.B. — Moltissimi falsificatori hanno immaginato di trovare nella classe la più infame della società persone aventi il cognome di Pagliano, e fatuni cedere questo, cercano così d'ingannare la buona fede del pubblico; perciò ognuno stia in guardia contro questi novelli ladri, non potendoli qualificare differentemente. 706

ERNIE **Cinto sistema Reia** Piazza Carlo Felice, N. 7, Torino.

Premio NAZIONALE 16,600 fr. Grande MEDAGLIA d'ORO etc.

QUINA LAROCHE **ELIXIR VINOSO** **Fabbrifugo, Aperitivo.**

Questo Elixir vinoso, contiene la totalità dei principi delle 3 chinachina. Efficacissimo contro *febbre intermittente, terzana, pernicious, mancanza di forze, anemia, etc.*

QUINA LAROCHE **FERRUGINOSO**

Contro la povertà di sangue, conseguenze di parto, ricadi, fanciulli delicati, convalescenze, etc.

(EXIGER LA FIRME)

Laroche

PARIS, 22, rue Drouot.

In Torino, nelle farmacie *Tarico, Prato, G. Toria, L. Trisano* e all'Agenzia *D. Monde.* 66

Prestito della città di Bari **48ª estrazione, 10 aprile 1881**

Obblig. rimb. in L. 150: S. 16 N. 59 — 30 3 — 31 61 — 33 94 — 54 76 — 129 69 — 131 48 — 139 67 — 174 88 — 218 18 — 252 76 — 305 12 — 364 73 — 410 23 — 427 20 — 428 23 — 430 34 — 480 61 — 502 91 — 519 10 — 550 99 — 583 94 — 727 56 — 878 86 — 898 60 — Obbligazioni premiate: S. 879 N. 5 L. 25,000 — 375 46 L. 3000 — 640 45 L. 1500 — 143 99, 686 46 L. 500 — 454 12, 544 80, 544 89 L. 250 — 47 7, 47 59, 219 23, 232 9, 263 76, 522 66, 548 63, 608 49, 632 4, 676 83, 732 99, 853 55 L. 100 — Vincero L. 50 i n.:

S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.
3	1	47	85	29	58	31	58	48	21	76	18
83	24	92	30	94	26	102	43	105	21	131	39
138	49	143	14	147	24	151	93	155	55	175	59
176	21	193	78	205	15	206	77	213	39	219	21
221	45	225	84	231	46	234	3	240	25	245	99
247	47	248	12	248	56	258	58	261	29	271	52
281	61	288	34	303	39	304	39	307	44	319	43
321	11	342	95	348	58	350	61	351	14	351	55
351	76	355	73	365	100	398	16	368	60	393	59
411	49	412	49	413	15	416	51	419	42	430	87
443	1	446	33	453	69	465	46	475	00	478	99
497	35	498	16	501	44	501	92	504	39	506	49
508	44	508	44	512	9	522	14	538	58	546	66
549	25	567	6	568	30	575	16	577	34	579	11
581	73	582	85	588	53	598	51	602	45	602	100
614	35	614	20	616	19	621	16	624	93	629	67
636	7	639	69	638	49	641	50	641	99	648	54
651	34	660	22	670	31	670	77	673	23	686	97
689	81	690	74	691	48	691	69	691	96	715	97
730	64	744	49	758	16	768	11	775	85	779	71
783	98	799	87	802	35	807	71	809	70	829	72
832	38	837	90	837	99	840	100	843	52	845	22
851	50	851	12	861	87	876	95	880	10	896	77
893	53	898	19	— Pagam. e rimb. dal 10 luglio 1881.							

COPERTONI IMPERMEABILI 923

Fabbrica di copertoni impermeabili e tela greggia per ferrovie, marina e ad militari, per tramvie, spedizionieri e imprenditori, per copertura di locomotili e trebbiatrici, tettoie provvisorie, ecc.

Si danno anche a nolo copertoni d'ogni misura.

Tele tinte eleganti, impermeabili, *galvanizzate*, per tende da negozi e da giardini, per padiglioni, battelli a vapore e barche.

G. ALESSIO CHÊNET

Grandioso e unico Stabilimento in Italia, speciale per questi generi.

TORINO — Fuori la Barriera di Nizza — TORINO.

INCANTO VOLONTARIO 934

per vendita d'un cospicuo corpo di casa in Torino, via Doragrossa.

Nel giorno 9 giugno 1881, alle ore 9 di mattina, nell'ufficio del notaio Durando, in via Doragrossa, N. 45, p. 2°, si procederà all'incanto per la vendita del corpo di casa fabbricato angolo alle vie di Doragrossa e del Pallicciai, sul prezzo offerto di L. 260,000.

Incanto di mobili e mercanzie 927

già del negozio di mode VITTORIA SARTORIS, via Porta Palatina, N. 13, piano 3°, rimasti anteriormente invenduti, consistenti in *armadi a specchio* a 1 ed a 4 luci in noyer, *tavole, pendole, bronzo, specchi, banchi, letti, sofà, sedie*, salotto in legno rosa, *insegne in ferro, macchine a cucire, manichetti, cappelli, stoffe varie* in velluto, *passamanterie, bottoni*, ecc., il tutto al miglior offerente per contanti. BELTRAMI.

Società Torinese per le corse di cavalli

APPALTO

per la costruzione dei palchi della Società, del recinto del peso e della pista dei cavalli. — Tempo utile a presentare le offerte in lettera suggellata sino a tutto il 30 *corrente aprile*.

Il capitolato d'oneri, le condizioni d'appalto e disegni sono visibili alla sede della Società, via Piana, 3, nei giorni 27, 28, 29 e 30 corrente dalle 2 alle 4 pom. A.386

Avviso ai Consumatori di Cemento

La Società Generale ed unica dei Cementi della Porta di Francia prega i signori consumatori di non confondere i cementi della Porta di Francia (Grenoble) cogli altri cementi del dipartimento dell'Isère diversamente designati e generalmente conosciuti dal pubblico sotto il nome di Cementi di Grenoble. Perciò esigere espressamente le parole **Porte de France** sopra i due fondi dei fusti e sopra i piombi dei sacchi. 760

SOLA VENDITA dei *CEMENTI* della *PORTA di FRANCIA* Presso Giovanni BIANCOTTI, via Maria Vittoria, 23 e 25, Torino.

Grande utilità per pianoforti.

Nuovo meccanismo da applicarsi a qualunque pianoforte per ottenere la nota prolungata ad imitazione degli strumenti ad arco ed a fiato. — Due pianoforti forniti di questo meccanismo sono visibili in *via Madama Cristina*, 22, Torino, presso i fratelli BIANCHI, meccanici. 726

DA VENDERE IN RIVOLI

Piccola Villeggiatura **composta di 8 camere, rustico, giardino e cantina.**

Per le trattative dirigersi all'ufficio del *Fischietto*, Torino, via Stampatori, N. 6. 745

PER SOLE LIRE 20 Concorrenza impossibile

MAGNIFICO SERVIZIO IN CRISTALLO

12	Bicchieri per acqua	4	Caraffe da vino
12	id. per vino	2	id. per acqua
12	id. per vino fino	2	Porta-sale
2	Campanieri	2	Porta-stecchi

Vinaigrier completo.

con **REGALO** di un elegante servizio da liquori in cristallo di Boemia per 8 persone.

Spedire vaglia postale ad IGNAZIO BROD, piazza Castello, 15, Torino. — Franco d'imballaggio e di rottura — Catalogo *gratis*. 1155

80 CARROZZE nuove ed usate, in liquidazione per riformazione di locale.

Landeaux, Brougham, Vis-à-Vis, Break, Dog-Carts, Calessi, Phaetons, Carrettelle, *Omnibus-Tramways* per strade ordinarie, da L. 250 a L. 2000.

Fratelli DIATTO — *Borgo Po, Torino.* 658

GIUSEPPE FULCHERIS **OROLOGIERE DEL R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO** **Cronometri, Regolatori** *REMONTOIRS a ripetizione, a secondi* **E PENDOLI D'OGNI GENERE** **TORINO — Via Po, num. 20 — TORINO.**

GOETZ & ETTLINGER Via della Zecca, 18, angolo via Rossini, Torino.

Dettaglio **GRANDE MAGAZZINO** Ingrosso

Articoli di fantasia per regalo e novità.

Chincaglieria e Mercerie d'ogni genere. 955

PRODOTTI DI PINO SILVESTRE presso **E. Carlalo-Brunetti e C^i** *Torino, via Milano, N. 1 e 6.*

Rimedi efficacissimi contro le **Gotte, Reuma, Sciatiche, Artritidi, Catarri cronici** e simili: consistono in lane filate vegetali, flanelle e maglie confezionate per mutande, corpetti, calze, ginocchiali, guanti, pancioni, pantaloni, berrette, olio e spirito di Pino, ovatte antireumatiche e pasiglie di Pino. 930

Gran Fabbrica di Calzatura Giunta **BONAUDI E GALLIANO** **Corso Vittorio Emanuele, 83 — TORINO — 8 via Parini.**

Perfetta esecuzione. S'impiegano le migliori materie prime. Qualunque ordinazione viene eseguita in brevissimo tempo. Prezzi senza concorrenza. Ai rivenditori facilitazioni nei prezzi. **Fronte Casa.** 644

Il Tosfato di Ferro combinato col Zucchero è il più potente ricostituente della Casa e del Giappone. Guarisce l'Anemia, Clorosi, Colori pallidi, Povertà di Sangue, Debilitazione Cerebrale, Esaltazione ecc. Servirsi in particolare quello al Fosfo-Lillà, Rabarbaro, Cocciniglia, ecc.

Preparato a Lyon (Francia) Unico deposito per l'Italia, A. MANZONI & C^i, Milano, 16-18, Via Santa Marta, ang. Via di Pantano.

Deposito generale per l'ITALIA, A. MANZONI & C^i, Milano, 16-18, Via Santa Marta, ang. Via di Pantano.

In Torino nelle farmacie *Tarico, Cerruti* e *Trisano*. 20

SCOPERTA

Non più asma, nè tosse, nè soffocazione, mediante la cura della Polvere del Dottor **H. Clery**, di Marsiglia. — Scatola n. 1, **L. 4.** Scatola n. 2, **L. 9 50.** — Deposito per l'Italia A. MANZONI e C., Milano. Vendita in Torino nelle farmacie *Tarico, Prato* già *Cerruti, Barberis, Giordano, Trisano.*

"Perfezione." Ristoratore Universale dei Capelli DELLA **Sig^a S. A. ALLEN**

Non manca mai di restituire ai capelli grigi il colore primiero della gioventù, ricreandone allo stesso tempo la vitalità, il crescimento e la bellezza luminosa. La di lui azione è certa ed istantanea, facendo prontissimamente sparire la canizzazione. Non è una tintura; egli ristabilisce sempre sempre, il rivigoramento naturale dei capelli. La di lui superiorità ed eccellenza sono stabilite e riconosciute per il mondo intero.

Stabilimento principale, 114 e 116, Southampton Row, LONDRA, INGHILTERRA. SI VENDE DA TUTTI I PARRUCCHIERI E PROFUMIERI.

IL VERO ARTICOLO SEMPRE IN INVILUPPI COLOR DI ROSA.

869 Deposito in Torino presso D. MONDO, via Ospedale, 5.

INJECTION COTTIN

guarisce in 2 o 4 giorni gli scoli recenti e cronici, anche i più ribelli, senza dare alcuno e senza ritardi interni. Presso della boccetta, lire 5.

NB. Pregasi di constatare la firma TARICCO per guarentigia della vera **Injection Cottin**; da non confondersi colle altre imitazioni o contraffazioni di cui vantasi la firma COTTIN. — Vendita unica alla farmacia TARICCO, piazza S. Carlo, Torino. 1147

HOGG, Farmacista, 2, Via Castiglione, PARIGI; sola proprietaria.

OLIO DI HOGG

OLIO NATURALE DI FEGATO DI MERLUZZO

Questo olio è **naturale e assolutamente puro**; la sua efficacità constatata da un'esperienza d'oltre 20 anni è infallibile contro le **Malattie di petto, Tisi, Bronchiti, Raffreddori, Tosse ostinata, Affezioni scrofolose.**

Tumori glandulari, Malattie della pelle, Scrofolosi, Indebolimento generale, ecc., ecc., e per fortificare i **fanciulli deboli o delicati**; essendo quest'olio di sapore aggradevole e facile a prendersi.

Diffidare degli olii comuni e sofisticati di tutte quelle composizioni *immaginate* per rimpiazzare l'olio naturale, sotto pretesto, di renderlo più efficace o più aggradevole: non fanno che irritare ed affaticare lo stomaco inutilmente.

Per essere sicuri d'avere il *vero Olio di Fegato di Merluzzo naturale e puro*, procurarsi l'**OLIO di HOGG**, che non si vende che in *Bocce triangolari*, modello riconosciuto anche dal *Governo Italiano* come proprietà esclusiva.

QUEST'OLIO TROVASI IN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACIE.

Deposito generale per la vendita in Italia: A. MANZONI e C^i, *Milano*, via della Sala, 14-16. — *Roma*, via di Pietra, 90.

Stabilimento dell'Editore **EDOARDO SONZOGNO** in Milano, Via Pasquirolo, N. 14.

ESPOSIZIONE ITALIANA del 1881 in MILANO

ILLUSTRATA

Sola pubblicazione autorizzata dal Comitato dell'Esposizione

e compilata sotto la sua sorveglianza dietro dati ufficiali

COLLABORATORI: **Basile** comm. **Romualdo** — **Boccardo** comm. **Gerolamo**, economista — **Canissi** comm. **Gaetano**, Direttore della R. Scuola Superiore d'Agricoltura in Milano — **Canzi** comm. **Cesare** — **Castellani Augusto** — **Colombo** prof. cav. **Giuseppe**, membro del R. Istituto di Scienze e Lettere — **Corona** cav. **Giuseppe** — **Di Trevigne** conte **Lucio** — **Fiorelli** comm. **Giuseppe**, senatore — **Gabba** prof. **Luigi**, socio del R. Istituto Lombardo di Scienze e Lettere — **Lacaita** comm. **Michele** — **Lanzani** prof. comm. **Luigi**, deputato al Parlamento — **Masi** dott. **Giuseppe**, deputato al Parlamento — **Rosa Gabriele** — **Sacchi** prof. comm. **Giuseppe**, membro del R. Istituto Lombardo — **Selmi** prof. comm. **Francesco**, idem, ecc.

RISERVATORI: **Signani Vespasiano** — **Cernaglia Carlo** — **Farina Carlo** — **Foà Arturo** — **Foli Augusto** — **Fontana Ernesto** — **Galli Giuseppe** — **Gerra Giulio** — **Monteni Giuseppe** — **Previati Gaetano** — **Scampini Carlo**, ecc.

INTERNI: **Castanari Ambrogio** — **Castanari Luigi** — **Colombo Angelo** — **Cortinelli Augusto** — **Gamberoni Ferdinando** — **Mancastroppa Ernesto** — **Medoni Vespasiano** — **Nolli Carlo** — **Sabattini Giovanni**, ecc.

L'Opera consterà di quaranta dispense in-4 grande. Ogni dispensa si compone di otto pagine: quattro di testo e quattro di disegni (formato delle *Esposizioni Universali illustrate*, già edite dallo Stabilimento Sonzogno).

PREZZO D'ABBONAMENTO ALLE 40 DISPENSE

Franco di porto nel Regno . . . . . L. 10 —
Europa e America del Nord . . . . . (in oro) » 12 —
America del Sud, Asia, Africa . . . . . » » 15 —

Una dispensa separata, in tutta Italia, Cent. 25.

PREMI GRATUITI AGLI ASSOCIATI.

Tutti gli Associati riceveranno, franco di porto, i seguenti Premi gratuiti:

1.° **La Guida del visitatore all'Esposizione Industriale Italiana del 1881 in Milano.**

2.° **Il frontispizio ed un'elegantissima copertina per rilegare il volume.**

Sono pubblicate le prime otto dispense.

Per associarsi inviare vaglia postale all'Editore **Edoardo Sonzogno** in Milano, Via Pasquirolo, N. 14.

Torino — Tip. Roux e Favale.